



*Ministero dell' Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -*

Piano regionale “Europa dell’Istruzione”

Dall’analisi qualitativa alla raccolta di materiali di documentazione sui progetti internazionali

a cura di Francesco Gaggi e Marinella Sangiorgi

Giugno 2013

INTRODUZIONE

Nell'anno scolastico 2012/2013, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha costituito un Comitato tecnico-scientifico e un gruppo di lavoro formati da docenti di varie discipline, dirigenti scolastici e funzionari dello stesso Ufficio Scolastico Regionale, con il compito di effettuare un monitoraggio qualitativo dei progetti a rilevanza europea realizzati nel triennio 2010/11 – 2012/13 dalle scuole dell'Emilia-Romagna. L'analisi qualitativa dei 195 progetti europei segnalati dalle scuole della regione ha messo in luce una realtà estremamente variegata, frutto di una ricca e articolata progettualità delle singole scuole con esiti estremamente interessanti e di sicuro impatto sul piano didattico e, più in generale, sull'esperienza di vita dei ragazzi e dei docenti coinvolti.

Proprio per dare voce a questa straordinaria ricchezza e per contribuire a valorizzare idee ed iniziative che coinvolgono a tutto tondo l'istituzione scolastica nella sua varietà di funzioni, l'Ufficio Scolastico Regionale ha deciso di approfondire l'analisi affidando al Gruppo di Lavoro una ulteriore raccolta di materiale documentario di alcuni progetti ritenuti particolarmente significativi in base all'analisi precedentemente condotta. L'obiettivo era dare risalto ai progetti facendoli parlare attraverso la loro stessa voce, ovvero mediante la visione dei prodotti finali e della vasta gamma di materiali documentari prodotti.

Sono stati quindi individuati alcuni progetti per ogni tipologia principale di progetto internazionale monitorato nell'Analisi Qualitativa: *Multilaterale Comenius (3 progetti)*, *Bilaterale Comenius (3 progetti)*, *Assistentato Comenius (1 progetto)*, *E-Twinning (2 progetti)*, *Leonardo (2 progetti)*. A questi si sono aggiunti altri quattro progetti di varia tipologia non riconducibile alle precedenti (1 progetto sulle nanotecnologie finanziato dal 7^o Programma Quadro FP7 della Commissione Europea; 1 progetto - in collaborazione con l'Università di Parma -

che prevede la presenza di studenti Erasmus che affiancano gli insegnanti italiani nelle classi; 1 progetto di mobilità individuale degli alunni Comenius e 1 scambio culturale con realizzazione di un progetto di lavoro comune a due paesi europei), per un totale di quindici progetti. Per la selezione si è tenuto conto dei punteggi ottenuti dai singoli progetti nel corso dell'Analisi Qualitativa. Ecco i progetti selezionati e le relative scuole:

PROGETTO	SCUOLA	TIPOLOGIA
Creanet	IC Scandiano 2 <i>Reggio Emilia</i>	<i>Multilateral e Comenius</i>
Tales for Peace	Liceo Classico Romagnosi <i>Parma</i>	<i>Multilateral e Comenius</i>
Ethos	Liceo Rambaldi Valeriani e A. da Imola di <i>Imola (BO)</i>	<i>Multilateral e Comenius</i>
Kissat	IC Card Casaroli <i>Castel San Giovanni (PC)</i>	<i>Bilaterale Comenius</i>
Your town is my town	Liceo Scientifico Sabin <i>Bologna</i>	<i>Bilaterale Comenius</i>
Stylish	Istituto Aldovrandi Rubbiani <i>Bologna</i>	<i>Bilaterale Comenius</i>
Dans le cercle des signes du Zodi@que	IIS Paolini Cassiano <i>Imola (BO)</i>	<i>E-twinning</i>
Anotaciones a un Bosque	Liceo Laura Bassi <i>Bologna</i>	<i>E-twinning</i>
Acqua per Tutti	I.C. Sassuolo 4 Ovest <i>Modena</i>	<i>Assistentato</i>
Learning for Living	IIS Galvani Iodi <i>Reggio Emilia</i>	<i>Leonardo</i>
International Service Technician	ITIS Leonardo da Vinci <i>Modena</i>	<i>Leonardo</i>
Nano You	ISIS Cavazzi-Sorbelli <i>Pavullo (MO)</i>	<i>Altri</i>
Teaching Placement	IC Sanvitale Fra Salimbene <i>Parma</i>	<i>Altri</i>
Mobilità Individuale Alunni	ITS Einaudi <i>Reggio Emilia</i>	<i>Altri</i>
Progetto latino	Liceo Scientifico Fanti <i>Modena</i>	<i>Altri</i>

Ad ogni scuola è stato chiesto di inviare tutto il materiale cartaceo o multimediale che ritenevano opportuno per documentare il progetto nelle sue varie fasi. Inoltre, ad ognuna di queste scuole è stato somministrato un questionario per approfondire non solo gli aspetti tecnici e organizzativi del progetto ma anche quelli più squisitamente umani e personali, con riferimento

cioè ad aneddoti, curiosità e ad episodi significativi verificatisi durante gli scambi o le attività in classe.

La risposta delle scuole è stata ampia e costruttiva: sono stati consegnati DVD con testimonianze di ogni genere: interviste a docenti e dirigenti, filmati realizzati durante gli scambi, video di attività effettuate in classe, registrazioni di trasmissioni televisive, stampe di articoli di giornale usciti in occasione degli eventi internazionali, foto dei momenti salienti dei viaggi o dei meeting, disegni dei bambini, ipertesti sulla propria città, i propri simboli culturali e artistici, le proprie tradizioni folkloristiche e gastronomiche, link e stampe di blog, pagine web e altri siti internet concernenti in un modo o nell'altro i progetti e i lavori realizzati dai ragazzi o dai docenti. Il quadro complessivo che emerge è di grande ricchezza e articolazione per quanto concerne i contenuti dei progetti, i metodi di lavoro e i risultati documentati, segno di un'altrettanto grande vitalità che coinvolge studenti e insegnanti delle diverse istituzioni scolastiche e che contribuisce e ha contribuito più di ogni altra cosa in questi anni a costruire *dal basso* l'Europa.

Nelle pagine che seguono si riportano tutti i questionari compilati dalle singole scuole.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:

CINZIA BRAGLIA
COORDINATRICE SCUOLA DELL' INFANZIA
RESPONSABILE PROGETTO CREANET

NOME DELLA SCUOLA:

SCUOLA DELL'INFANZIA “ I GELSI”, IC SCANDIANO 2, RE

NOME DEL PROGETTO:

CREANET

TIPOLOGIA DI PROGETTO:

**PROGETTO TRIENNALE, COMENIUS. COINVOLGE 9 PAESI EUROPEI: 80
RICERCATORI UNIVERSITARI NEL CAMPO DELL' EDUCAZIONE; 280
INSEGNANTI, EDUCATORI, PEDAGOGISTI E DIRIGENTI SCOLASTICI; 200
AMMINISTRATORI E POLITICI; 4000 FAMIGLIE DI BAMBINI
FREQUENTANTI I SERVIZI PRESCOLARI.**

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto ha lo scopo di creare una riflessione in merito allo sviluppo della creatività dei bambini nei servizi 0-6, nonché di favorire lo scambio di buone prassi tra servizi educativi.

Le attività previste sono:

- partecipazioni a convegni nazionali e internazionali
- preparazione, documentazione, esposizione di attività svolte con i bambini
- attività di ricerca-azione su contesti e linguaggi che favoriscono lo sviluppo del pensiero divergente.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Il tema “creatività” è senz’altro il punto di forza del progetto. Tema che ora, dopo quasi tre anni dall’inizio del progetto (si concluderà a settembre 2013) è materia vissuta, agita e voluta con maggiore consapevolezza.

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

La criticità maggiore è stata la lingua (ed è il motivo per cui il sito del progetto non viene visitato dalle docenti e dai genitori comunque interessati al progetto). Durante il primo anno, solo un'insegnante era in grado di partecipare e preparare le conferenze internazionali (insegnante che poi si è iscritta ad una scuola d'inglese a sue spese... che tutt'ora frequenta!). Dal secondo anno è entrata in ruolo un'insegnante laureata in lingue e questo ha "alleggerito" la mole di lavoro che un progetto del genere comporta... anche se come collegio condividiamo l'idea che sarebbe necessario che più persone "toccassero con mano" e partecipassero non solo ai meeting nazionali ma soprattutto a quelli internazionali. Al momento siamo due insegnanti su 16 che si occupano direttamente del progetto. Ci siamo date uno "strumento" ovvero un raccoglitore che è in aula insegnanti che può essere visionato dalle colleghe e che raccoglie le esperienze che vengono fatte all'estero. Cerchiamo inoltre di "tenere il filo" durante gli incontri di plesso, e di investire le colleghe direttamente proponendo loro di condurre e documentare le attività che verranno poi presentate durante le conferenze, "riducendo" il lavoro delle responsabili a quello di traduzione.

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Credo che la parte più "divertente" sia la preparazione ai seminari di disseminazione nazionali. È quella l'occasione cui TUTTE partecipiamo, ognuna con le proprie singolarità... in condizioni e contesti davvero paradossali... ed è una forma di lavoro insieme fuori dalla scuola per la scuola...

6. Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Beh, ci sono esperienze che ti fanno vedere il tuo agire scolastico in modo diverso. Ad esempio, vedere le autonomie che hanno i bambini e le bambine dei paesi nordici ti fa credere davvero che l'autonomia sia "educabile"... così come, dal confronto culturale è possibile intravedere forme di micro cambiamento all'interno della propria cultura. Un esempio può essere la cultura dell'outdoor education dei paesi europei contro un modello "in classe" italiano... modello che può essere scardinato a partire dalle famiglie in riflessioni condivise su esperienze e proposte concrete. Non so se si possa considerare routine, ma uno dei valori aggiunti che ha riguardato la nostra scuola è stata una diversa modalità di documentazione: le presentazioni della scuola e alcune attività in particolare vengono documentate sia in italiano che in inglese.

7. Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Ne sono sicura. Ci sono storici punti di forza delle scuole dell'infanzia emiliano-romagnole (come le routine, la progettazione, ma soprattutto la documentazione) che rappresentano "avanguardie" nei servizi 0-6 a livello europeo e sono molto apprezzate; aggiungo inoltre che la passione con la quale le insegnanti della scuola dell'infanzia nella quale lavoro (malgrado il "brutto" momento in cui è la scuola) mettono in ciò che fanno è contagiosa.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

La diversa preparazione delle insegnanti: tutte laureate con specializzazioni (ad esempio le insegnanti dei paesi dell'Est hanno un diploma di musica, che è condizione per insegnare alla scuola dell'infanzia)... e anche meno "garantite" ma più valutate... e la maggiore compresenza in classe per tutto il tempo scolastico. Esiste inoltre una maggiore considerazione e stima da parte delle famiglie rispetto agli insegnanti e agli operatori scolastici.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i prerequisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

I prerequisiti sono linguistici, senz'altro. Il consiglio è quello di trasformare l'esperienza in un progetto annuale che coinvolga TUTTA la scuola e le classi-sezioni. L'esperienza è molto più significativa e forte se tutti partecipano.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Quest'anno ho iniziato a lavorare su un progetto di e-learning. Direi che la prossima sfida che ci impegnerà sarà "in digitale".

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
MARZIA ROSSI E SUSANNA VALLOCCHIO
(REFERENTI DEI PROGETTI EUROPEI 2010-12 E 2012-13)

NOME DELLA SCUOLA
LICEO CLASSICO "G. D. ROMAGNOSI" - PARMA

NOME DEL PROGETTO
TALES FOR PEACE

TIPOLOGIA DI PROGETTO
COMENIUS MULTILATERALE

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto, che ha coinvolto - oltre al nostro Liceo - il Gymnazium "U Balvanu" di Jablonec nad Nisou (Rep. Ceca), il Gimnazjum "Janusza Korczaka" di Ledziny (Polonia) e il Colegio "Hijas de Cristo Rey" di Oleiros, A Coruna (Spagna), aveva come tematiche la lotta contro il razzismo, l'educazione alla tolleranza e la convivenza pacifica in una società multiculturale. Gli strumenti utilizzati sono state attività espressive come teatro, musica e scrittura creativa, oltre all'uso delle tecnologie e delle lingue straniere. Gli studenti hanno creato video, presentato spettacoli teatrali, scritto racconti; i cori delle scuole partner si sono esibiti sia separatamente che insieme, all'interno di due Festival che si sono tenuti a Parma nel 2012 e a Jablonec nel 2013. Ci sono stati scambi di informazioni e ricette sui piatti tipici dei diversi paesi nell'ambito di un Food festival. Sono stati creati 'survival kit' per teenagers, per scambiare informazioni sul mondo dei giovani nei rispettivi paesi.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

- La collaborazione positiva e particolarmente attiva tra i partner;
- Attività già presenti nella scuola, come il teatro in lingua, hanno avuto modo di essere integrate in questo progetto di più ampio respiro a livello internazionale;
- Le varietà culturali e geografiche dei paesi coinvolti;
- Le diverse tipologie di scuole che hanno permesso un confronto di ampio respiro tra i sistemi scolastici;
- La nascita di rapporti personali duraturi, grazie alla sistemazione in famiglia dei partecipanti durante le mobilità.

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Una certa resistenza interna da parte di alcuni colleghi e difficoltà nel conciliare le gravose esigenze della routine scolastica con la necessaria flessibilità che un progetto di scambio richiede sono state superate attraverso mediazione dialettica con i colleghi più restii ad accettare le variazioni alla routine stessa.

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Beh, il momento più significativo ed emozionante l'abbiamo vissuto durante il primo incontro di progetto in cui sono stati coinvolti gli studenti delle quattro scuole partner. Per gli alunni si trattava del primo incontro "dal vivo" con i coetanei, con i quali si erano già instaurati rapporti telematici che avevano contribuito a creare aspettative e desiderio di conoscersi di persona e lavorare insieme. Il momento clou dell'incontro è stato durante la giornata finale denominata *Festival Comenius*, in cui tutti i gruppi hanno presentato i loro lavori e i ragazzi delle varie nazionalità si sono integrati nel Coro del Romagnosi per eseguire i vari pezzi che erano stati preparati a distanza nelle rispettive scuole. La musica ha determinato un affiatamento tale per cui i coristi non volevano più smettere di cantare insieme, anche oltre quanto era stato preparato, per improvvisare al momento esecuzioni di pezzi mai provati in precedenza, ma eseguiti con una forza ed una energia che erano fisicamente percepibili nell'Aula Magna del Romagnosi in cui si è svolto il Festival. Questo entusiasmo e queste emozioni da sole hanno ripagato i partecipanti di tutta la fatica spesa per la buona riuscita del progetto.

6. Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

- Uso veicolare della lingua straniera in situazioni reali;
- Maggiore apertura nei confronti di culture diverse, anche non molto conosciute, da parte degli studenti coinvolti, delle famiglie e anche degli insegnanti;
- Sviluppo di capacità di adattamento a situazioni nuove o impreviste;
- Rivalutazione di aspetti della propria realtà culturale che si davano per scontati;
- Nuovi input metodologici.

7. Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Sicuramente.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Maggiore attenzione a conoscenze tecnologiche avanzate e loro integrazione nella didattica e minore rigidità nella determinazione del gruppo classe.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

- Disponibilità a rompere la propria routine lavorativa e a mettersi in gioco;
- Essere aperti al confronto senza pregiudizi;
- Sfruttare al meglio le informazioni reperibili sul sito dell'Agenzia Nazionale sui progetti;
- Tenere presenti le esperienze passate di altre scuole.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

- Un progetto bilaterale con una scuola di Bonn, basato su uno scambio linguistico (tedesco/italiano), con attività di coro, tornei di pallavolo e tirocinio
- Un nuovo progetto multilaterale con gli stessi partner di 'Tales for Peace', basato sul concetto di Europa come entità unica per studiare e lavorare, finalizzato all'analisi di opportunità di studio e lavoro per i giovani nei paesi partner.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
GAMBI MARIA CARLA,
INSEGNANTE LINGUA INGLESE GRUPPO ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

NOME DELLA SCUOLA
LICEI RAMBALDI-VALERIANI
E A. DA IMOLA - LICEO LINGUISTICO

NOME DEL PROGETTO:
ETHOS

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
COMENIUS MULTILATERALE

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Diciassette scuole europee hanno lavorato per due anni ad una ricerca sull'area *Special Needs – bisogni speciali* quali dislessia, discalculia... redigendo in primo luogo un dettagliato questionario su identificazione, diagnosi, provvedimenti e misure per affrontare i diversi problemi. In seguito il questionario è stato trasmesso a tutte le scuole del network per raccogliere i dati relativi alle politiche dei singoli paesi. Lo scopo della ricerca era di mettere a confronto tali dati per promuovere best practices. Il progetto includeva anche momenti di incontro quali conferenze e scambi.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Alcuni elementi di psicologia sono stati introdotti dall'insegnante di inglese.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

La continua collaborazione tra le scuole del network.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Coinvolgere il maggior numero di studenti ed insegnanti. Una paziente organizzazione di tutte le fasi del progetto ci ha permesso di superare i problemi.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

I momenti vissuti durante gli scambi ed i meeting internazionali sono sempre fonte di confronto costruttivo e significativo, soprattutto quando gli studenti di nazioni diverse lavorano assieme per scoprire o fare qualcosa e si divertono.

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Partecipare a nuovi progetti è estremamente motivante per gli insegnanti coinvolti, perché il confronto con nuovi contenuti e nuove metodologie favorisce la crescita professionale e l'aggiornamento di strategie d'insegnamento. Gli studenti sono entusiasti quando devono lavorare in team, quando devono lavorare online, quando devono ricercare e confrontarsi con coetanei di paesi diversi.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

La nostra legislazione in merito ai bisogni speciali è senz'altro avanzata rispetto ad altri paesi.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Lavorare in un network così ampio ci ha portato a confrontarci con diversi sistemi scolastici, il che ci ha permesso di vedere come all'estero si investe maggiormente nel settore scuola.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Flessibilità, curiosità, disponibilità del team, degli studenti, delle famiglie.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Siamo attualmente coinvolti in un Comenius bilaterale con la Finlandia (progetto Heroes) e in un nuovo Comenius multilaterale EON (Equal Opportunities Networking).

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
NELDA TRAMELLI
(INSEGNANTE REFERENTE DEL PROGETTO KISSAT)
MARIA ANGELA CERUTI
(INSEGNANTE PARTECIPANTE E REFERENTE DI ALTRI PROGETTI EUROPEI
DELL'ISTITUTO)

NOME DELLA SCUOLA
ISTITUTO COMPRENSIVO 'CARD. AGOSTINO CASAROLI'
CASTEL SAN GIOVANNI (PC)

NOME DEL PROGETTO
KISSAT: KEEP IT SAFE AND SOUND ALWAYS TOGETHER

TIPOLOGIA DI PROGETTO
BILATERALE COMENIUS

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

KISSAT è l'acronimo di Keep It Safe & Sound Always Together, che richiama il tema della sicurezza, ma è anche una parola finlandese che significa *gatti*. La scuola nostra partner è infatti la scuola Onkilahden di Vaasa (Finlandia) con la quale abbiamo in corso progetti da vari anni. È stato quindi quasi uno scherzo cercare una parola finlandese che fungesse da acronimo per un progetto di questo tipo. Del resto si dice che i gatti abbiano nove vite, mentre noi ne abbiamo una sola, e non è certo il caso di metterla inutilmente a rischio!

Per quanto riguarda le attività del progetto, ci si è ripromesso di sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti (studenti, insegnanti, genitori, enti locali) ad avere una maggiore consapevolezza sull'idea di *SICUREZZA*, intesa nella sua connotazione più ampia, in un ambito multidisciplinare di educazione civica. L'idea iniziale è stata quella di aiutare gli studenti – appartenenti a contesti storici e culturali così diversi e distanti tra loro – a riflettere su

- come tale argomento venga trattato nella cultura dei due paesi (ad esempio in fiabe, saghe, tradizioni, ecc., ma anche nelle normali regole di convivenza civile);
- come la sicurezza personale di ognuno possa essere a rischio nelle situazioni quotidiane (a scuola, a casa, in strada, nella natura, nel gioco, negli sport, a tavola, ecc.);
- come un comportamento responsabile possa aiutare a prevenire situazioni pericolose;

- come reagire in caso di situazioni di emergenza;
- come promuovere con gesti e contenuti semplici una 'cultura della sicurezza' tra i giovani.

Come in ogni progetto, è stato necessario prevedere una parte iniziale di conoscenza reciproca da parte degli alunni coinvolti, anche se le nostre scuole collaborano da vari anni. Sono quindi state preparate dai ragazzi semplici presentazioni multimediali riguardanti i partecipanti, le scuole, le due nazioni coinvolte, e poi ci siamo dedicati allo svolgimento delle attività vere e proprie. Le presentazioni sono state inviate alla scuola partner a intervalli concordati: a Natale insieme agli auguri multilingue, al momento degli incontri di progetto tra insegnanti e poi durante la parte iniziale degli scambi di classe, in entrambi gli anni di durata del progetto.

L'accordo tra le scuole di considerare il tema della sicurezza in modo molto ampio ha permesso la valorizzazione di esperienze pregresse e l'approfondimento di settori diversi e di specifico interesse per ognuno dei due istituti. Per quanto riguarda il nostro istituto, è stato possibile coinvolgere in modo attivo anche gli alunni della scuola primaria che – pur non potendo partecipare agli scambi di classe – hanno contribuito con riflessioni e rappresentazioni davvero interessanti.

Più in particolare, nell'arco dei due anni del progetto sono state svolte attività di riflessione a scuola, attività 'sul campo' al momento degli scambi di classe, attività di messa in comune delle riflessioni (come si evince dai prodotti disponibili anche al sito EST), permettendo a 29 alunni e a 9 docenti della nostra scuola di vivere l'esperienza dello scambio.

Tra le attività principali ci piace ricordare:

- le lezioni di lingua finlandese tenute da Kyösti (abbiamo imparato a presentarci, e garantiamo che farlo in finlandese NON è uno scherzo);
- le partite di Salibandy in Italia e in Finlandia (dopo averne appreso regole di gioco e precauzioni di sicurezza);
- la lezione di sicurezza sul ghiaccio con relativa camminate sul mare gelato di Vaasa, la ciaspolata nel bosco di betulle, la trivellazione del ghiaccio e la pesca alla moda degli Esquimesi (per fortuna pochissime prede hanno abboccato ...) e poi la salsicciata finale con braciere direttamente nel ghiaccio;
- le regole per una sauna sana, la lezione al palazzo del ghiaccio e lo sci di fondo sulla pista cittadina, le slittate al chiaro di luna (temperatura: 13 gradi sotto zero !!!), con successive salsicce e succo caldo di bacche artiche;
- le attività di arrampicata e canoa nel fiume Trebbia, sperimentando dal vivo perché e cosa significa indossare un equipaggiamento di protezione;
- la visita al castello di Gropparello (PC) con simulazione di battaglia medievale, intuendo cosa volesse dire tenersi in sicurezza a quei tempi;
- le lezioni di sicurezza stradale tenute in inglese dai poliziotti finlandesi e dai vigili italiani;
- la lezione di pronto soccorso tenuta in inglese dalla Pubblica Assistenza di Castel San Giovanni;
- la rappresentazione della favola di Pinocchio (La Metafora della Vita) fatta in inglese dai compagni della nostra scuola primaria in onore degli ospiti finlandesi;

- la rappresentazione di situazioni di pericolo quotidiano e di come affrontarle, svolta in inglese dai ragazzi di Vaasa in nostro onore;
- la lezione di evacuazione in caso di allarme antincendio, tenuta a Vaasa in lingua inglese;
- 0e tante altre attività simili.

Tuttavia, quello che sicuramente è alla base di ogni progetto bilaterale è lo scambio di classe. È un'esperienza unica che resta nel cuore di studenti, insegnanti e famiglie, ed è senza ombra di dubbio ciò che tutti noi ricordiamo maggiormente.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

L'uso di materiale preparato in inglese dagli insegnanti delle due scuole ha contribuito ad integrare lingua e contenuto in mini-lezioni di tipo CLIL, e ad utilizzare – ovunque possibile – l'uso delle nuove tecnologie. Oltre alle attività sul campo, sono state svolte lezioni di educazione fisica, arte, educazione civica, educazione stradale, pronto soccorso, geografia, lingua italiana e finlandese tramite l'ausilio e la mediazione della lingua inglese. Non riteniamo che possano definirsi vere e proprie lezioni CLIL in quanto l'obiettivo di apprendimento linguistico, pur presente, era comunque secondario rispetto agli obiettivi di contenuto. Sono stati peraltro utilizzati materiali tratti da manuali di progetti multidisciplinari in lingua inglese (Calabrese, I. Ceruti, M.A. & S. Rampone. 2007. *Cross-curricular Projects*. Torino, Cambridge-Loescher), ad esempio per alcune attività sul bullismo, sul pericolo del fuoco e sui comportamenti da tenere in caso di evacuazione dagli edifici.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Nel nostro caso il maggior punto di forza del progetto è stata la continuità. Infatti non si è trattato del primo progetto portato avanti con la scuola Onkilahden, e non sarà l'ultimo, visto il nuovo progetto che le due scuole hanno attualmente in corso. Non si può infatti parlare di KISSAT senza nominare i precedenti progetti bilaterali CLIC (Culture Locali, Idee Condivise, 2007) o INGAGE (Incontriamo Nel Gioco Altri Giovani Europei, 2008/2009), così come l'esperienza di KISSAT è stata fondamentale per preparare VOICING SCHOOLS (2012/2014, in svolgimento). La conoscenza, le attività e gli scambi precedenti hanno permesso l'organizzazione e lo svolgimento del progetto con tranquillità, anticipando e prevenendo le normali criticità legate a trasferte di gruppi numerosi (29 persone tra studenti e insegnanti nel corso della nostra visita in Finlandia del primo anno) e riuscendo anche a gestire il fondo assegnato in modo da permettere un ulteriore scambio nel secondo anno di attività.

Un altro punto di forza è stato sicuramente rappresentato dalla condivisione dei temi portanti del progetto. La scelta di un tema multidisciplinare come quello della sicurezza, attuale, sentito come importante da entrambe le parti, e che può essere sviluppato a diversi livelli in base all'età, all'esperienza e alle preferenze degli studenti coinvolti, ha guidato lo svolgersi e l'attuazione delle attività senza forzare risultati non raggiungibili o prodotti belli da vedere ma non condivisi. Tutto ciò ha lasciato molto spazio alla curiosità e alla scoperta di quanto avviene in un paese così lontano, non solo tra gli studenti ma anche tra noi insegnanti. Scoprire che già dalla terza elementare gli alunni finlandesi maneggiano chiodi,

seghetti, pezzi di legno, macchine da cucire, che praticano sport quali lo sci di fondo, il pattinaggio e l'hockey su ghiaccio e che lo fanno in perfetta sicurezza è stato illuminante.

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Senz'altro le criticità maggiori si sperimentano al momento degli scambi di classe, avvenuti nel nostro caso nei mesi di marzo 2010 e 2011, e viceversa nell'accoglienza degli alunni in visita (maggio 2010 e 2011). Per quanto gli studenti, le famiglie e anche gli insegnanti siano preparati, il primo impatto con la realtà straniera disorienta sempre. Il cibo è buono ma diverso, gli orari scolastici e di vita sono organizzati in modo per noi inconsueto, il silenzio che domina gli spazi finlandesi (compresa la scuola) è disarmante, così come la vivacità italiana, il traffico e gli stili di vita anche di una piccola città come la nostra possono togliere energie a chi non l'ha mai sperimentato. Inoltre per gli studenti è davvero una grande prova vivere dieci giorni in una famiglia sconosciuta, sentendosi inadeguati alla comunicazione e sperimentando forme di accoglienza a cui non si è abituati. Sono comunque criticità che si superano avendo la pazienza di adattarsi e lasciando a tutti il tempo giusto per acquisire fiducia e sicurezza. Durante lo svolgimento di KISSAT non ci sono stati particolari problemi di nostalgie o di difficoltà personali, ma le emozioni di tutti sono state grandi, in Italia e in Finlandia. Per parte nostra abbiamo sempre cercato di essere chiari con le famiglie, anticipando il fatto che gli studenti potessero avere nostalgia e sentirsi un po' soli, soprattutto alla sera, dopo giornate intense, magari con attività all'aperto a temperature ragguardevoli. Abbiamo raccomandato alle famiglie di non compatire i figli ma di esortarli a raccontare loro le cose belle vissute nella giornata e poi – se c'erano davvero delle preoccupazioni – di farcelo sapere ma di lasciarci agire da là. E questo approccio ha sempre funzionato.

L'altra criticità che va al di là dei normali problemi di routine, riguarda l'organizzazione della visita in Italia. Trattandosi di una scuola media, e avendo coinvolto studenti di varie classi seconde e terze, è stato molto complesso riuscire a bilanciare le attività in classe – per permettere agli alunni finlandesi di 'vivere' un po' anche la nostra scuola – con le esigenze dei colleghi non coinvolti e del completamento dei programmi disciplinari. Per motivi organizzativi, infatti, le visite in Italia dei gruppi finlandesi si sono sempre svolte nel mese di maggio, quando purtroppo moltissime attività si accavallano, i programmi volgono al termine e gli studenti di terza sentono l'incombere degli esami finali. Nel caso del primo anno di KISSAT si era concordato di accogliere gli studenti finlandesi in visita nel mese di aprile, ma il vulcano islandese ci ha messo del suo. Riorganizzare tutto non è stato semplice, ma siamo sopravvissuti, nonostante alcune incomprensioni tra i colleghi della nostra scuola.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Abbiamo citato l'episodio del vulcano islandese che ha tenuto in ostaggio i cieli d'Europa in aprile 2010. Fortunatamente in quel caso è stato possibile rimandare la visita di un mese, pur con maggior dispendio di energie (fisiche, mentali e organizzative).

Un altro aneddoto significativo è che il 17 marzo 2011 eravamo a Vaasa con un secondo gruppo di alunni e abbiamo festeggiato là i 150 anni dell'Unità

d'Italia. Gli studenti hanno presentato l'evento a tutta la scuola finlandese nella palestra agghindata di festoni tricolore, e noi insegnanti abbiamo organizzato una serata tra colleghi con cena tricolore, musica, quiz e premi. Davvero un bel ricordo! Sempre nel marzo 2011 poi, la scuola Onkilahden ha ricevuto la visita ispettiva dell'agenzia nazionale finlandese CIMO. In realtà l'avevano programmata per un altro momento, ma venuti a sapere della nostra visita hanno voluto esserci per incontrarci. È stato molto interessante parlare con loro e farli parlare con i nostri studenti. Anche le istituzioni hanno un'anima!

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Dal punto di vista scolastico/disciplinare è stato estremamente interessante, da insegnanti, vedere come una realtà scolastica di un altro paese affronti i contenuti disciplinari delle varie materie in modo diverso e con approcci differenziati. In Finlandia viene sempre valorizzato anche l'aspetto pratico/operativo di ogni disciplina, e confrontarci con un approccio del genere ha invogliato alcuni tra noi colleghi a considerarne l'applicabilità anche nel nostro caso, iniziando ad esempio dalla tecnologia. Questo ha permesso ad alcuni insegnanti di ampliare il concetto di competenze operative e di inserire nei propri percorsi disciplinari attività simili a quelle sperimentate durante il progetto.

Riguardo agli studenti, c'è sicuramente la consapevolezza di essere stati in grado di affrontare la prova dello scambio, di essersi messi in gioco riuscendo a parlare in una lingua straniera per uno scopo vivo, magari presentando il proprio lavoro ad una platea di 200 persone. Imparare a porsi obiettivi, a programmare i passi per raggiungerli, ad anticipare le difficoltà e a superarle è una strategia per la vita, e chi partecipa a progetti bilaterali di questo tipo ha la possibilità di sperimentarlo. Sta poi ad ognuno coglierne appieno il senso.

Un valore aggiunto, di altro tipo, di questo progetto è stato il consolidamento della conoscenza e della fiducia instauratasi tra gli insegnanti e i dirigenti delle scuole, che ha permesso e permette di valorizzare e incoraggiare una partecipazione agli scambi sempre più ampia, anche di chi – da entrambe le parti – non aveva mai messo piede su un aereo prima. E poi c'è stato il coinvolgimento, piccolo ma costante, degli enti locali, che hanno sempre accolto i partner in visita cercando di dare il meglio, dall'offrire i pasti in mensa a organizzare visite ad aziende di prodotti tipici, aprendo la strada per contatti che hanno portato ad ulteriori attività di scambio, al di fuori del progetto vero e proprio. Ad esempio, proprio durante lo svolgimento di KISSAT, un intero gruppo di dirigenti scolastici finlandesi è venuto nel piacentino, a conoscerne cultura e tradizioni e ad incontrare altre realtà scolastiche e – se non fosse stato per l'eruzione del vulcano – avremmo avuto anche la visita del coro universitario della città di Vaasa, diretto da due colleghi di musica della scuola Onkilahden. E sempre durante lo svolgimento di KISSAT, una delegazione del comune di Castel San Giovanni, compreso il Sindaco, e dirigenti dei consorzi di prodotti tipici piacentini, si sono recati a Vaasa a portare un assaggio della nostra cucina e a sperimentare un po' di vita finlandese. Inoltre, un valore aggiunto di un'esperienza di progetto bilaterale, sperimentato anche nel caso di KISSAT, è stato rappresentato dagli studenti – di entrambe le scuole – che avevano partecipato ai progetti precedenti e che ne parlano ancora con entusiasmo, invogliando i loro fratelli e sorelle minori e i loro amici a partecipare. Nella maggior parte dei casi gli studenti che hanno

partecipato a questi progetti si sono dimostrati cambiati. Hanno migliorato il loro atteggiamento a scuola e in qualche caso anche il profitto.

Da ultimo vorremmo citare come valore aggiunto il rapporto con le famiglie degli alunni, che hanno messo in gioco loro stesse, dando il meglio per accogliere chi veniva da tanto lontano e aveva accolto i propri figli in precedenza, sentendosi partecipi di un'esperienza così forte dei propri ragazzi. Nel nostro caso alcune famiglie – italiane e finlandesi – si sono poi ritrovate anche in seguito, andando in vacanza insieme.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

I nostri partner hanno apprezzato molto la capacità di relazionarsi con gli altri dimostrata dai nostri studenti al momento degli scambi e l'accoglienza delle famiglie, cosa che hanno sempre attribuito alla modalità di rapporti scuola-famiglia e studenti-docenti promossa dal nostro sistema scolastico. Inoltre hanno sempre dimostrato interesse per il modo in cui vengono sviluppate le competenze orali nel nostro sistema. Questo anche in occasione di lezioni tenute da alcuni di noi ai loro studenti. Ci è stato fatto notare come avessero apprezzato l'approccio collaborativo tra insegnante e studenti nella costruzione e sviluppo della lezione e quindi dell'apprendimento del contenuto e delle successive competenze.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Il sistema scolastico finlandese è noto a tutti per i successi che riesce a raggiungere in tutte le indagini internazionali. È difficile accostarsi a tale sistema senza provare rispetto e ammirazione, senza sentirsi un po' inadeguati e senza provare una sana invidia per la disponibilità di mezzi, spazi, materiali a disposizione delle scuole, e per la considerazione che la società dimostra verso gli insegnanti. Come indicato in precedenza, ci ha colpito anche l'impronta molto operativa data da tutti gli insegnanti a tutte le discipline, ma anche la tranquillità e serenità con cui vengono affrontate situazioni organizzative oggettivamente difficili (come ad esempio imbandire un pranzo completo in ogni sua parte su un isolotto dell'arcipelago, portando con sé in barca TUTTO, dall'acqua potabile, al bicchiere giusto per l'aperitivo, alla pastella per fare le frittelle sulla pietra, e chi più ne ha più ne metta). Ci sono sicuramente anche negatività – spesso legate alle modalità di (non) comunicazione tipiche della cultura nordica – ma noi non ne siamo venuti a conoscenza, se non in modo molto indiretto e superficiale.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Per prima cosa crediamo che sia importante stabilire contatti personali. La nostra storia di scuola coinvolta in progetti europei è nata – per caso – nel 1997 partecipando per due anni, grazie a contatti con un'insegnante conosciuta durante un soggiorno di lingua all'estero, ad un progetto scolastico del programma Socrates-Comenius dell'epoca. Si è poi consolidata nel 2002, con la partecipazione ad un corso di formazione in servizio proprio a Vaasa. La conoscenza di alcuni insegnanti finlandesi, soprattutto di una docente di lingua

italiana, ha portato al desiderio di fare qualcosa insieme e alla volontà di esplorare le possibilità offerte dai progetti bilaterali, dato che siamo sempre stati interessati a promuovere gli scambi di alunni. Piattaforme come e-twinning non esistevano quasi, o non avevano la portata che hanno adesso.

Consigliremmo però come prima cosa di verificare l'effettiva disponibilità del corpo docente della scuola ad assumersi l'onore e l'onere della partecipazione, che gioco-forza coinvolge anche chi non partecipa fisicamente – o proprio non vuole partecipare – alle attività del progetto. Poi di verificare le esigenze della scuola e le necessità formative trasversali di studenti e insegnanti.

Sicuramente può essere utile iscriversi alla piattaforma e-twinning per condividere e sperimentare modalità progettuali non consuete che potrebbero sfociare in un progetto più articolato, così come partecipare a seminari di contatto e a corsi di formazione in servizio, in modo da stabilire contatti personali con docenti di scuole straniere. E poi è importante essere preparati ad accettare la non approvazione di un progetto, ma anche essere tenaci nel ripresentarlo.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Come indicato prima, abbiamo attualmente in corso un altro Comenius Bilaterale con la scuola Onkilahden, per il quale abbiamo lavorato moltissimo nel corso di quest'anno scolastico. Abbiamo appena finito di ospitare un'assistente Comenius e abbiamo ricevuto comunicazione dell'assegnazione di una nuova assistente, proprio di madrelingua finlandese. Siamo inoltre in attesa di ricevere l'esito di un Comenius Multilaterale presentato alla scadenza del febbraio scorso. Anche i nostri partner finlandesi hanno partecipato alla stesura di questo nuovo progetto. Speriamo quindi di poter allargare gli orizzonti della nostra dimensione europea non solo verso nord!

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
FIADINO ADELINA, DOCENTE DI LINGUA INGLESE

NOME DELLA SCUOLA:
LICEO SCIENTIFICO SABIN

NOME DEL PROGETTO:
YOUR TOWN IS MY TOWN

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
COMENIUS BILATERALE

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Lo scopo del progetto era quello di mettere a confronto due realtà diverse dal punto di vista storico, geografico, culturale, sociale, scolastico e adolescenziale e scoprirne soprattutto le analogie più che le differenze.

La città di Bologna è stata messa a confronto con la città di Utrecht. Gli alunni hanno preparato una mappa geografica delle due città e hanno cercato di individuare cosa potesse collegarle a livello storico-geografico. In fase di scambio è stato possibile scoprire altre similarità e questa volta non solo storico-geografiche ma anche culturali, sociali ecc..

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Non un vero e proprio CLIL. Gli alunni hanno preparato un ipertesto sulla storia, la cultura e le tradizioni di Bologna. L'ipertesto è stato scritto e poi presentato agli alunni olandesi in lingua inglese.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Sicuramente quello linguistico. Tutte le abilità sono state coinvolte e migliorate attraverso scambi di e-mail, di telefonate, chat su Facebook e naturalmente conversazioni con i loro partner, le loro famiglie e i docenti olandesi. Le famiglie coinvolte nello scambio sono state esemplari; non solo hanno accolto con entusiasmo il progetto, ma sono state parte attiva nell'elaborazione di molte attività.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

La differenza culturale ha creato, a volte, dei problemi anche importanti, ma sono stati superati con il dialogo e il buon senso.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Il fatto di dover percorrere in bici diversi chilometri con un freddo polare per andare a scuola (noi siamo andati in Olanda agli inizi di febbraio) è stato per i nostri ragazzi uno shock. Ma in Olanda tutti vanno in bici!

L'episodio più curioso è stato quello di scoprire che nelle case olandesi non esiste il bidet per cui un alunno ha composto "l'ode al bidet" suscitando l'ilarità di tutti quando ne ha dato lettura.

La cosa più affascinante è stata vedere i canali tutti ghiacciati e molta gente che vi pattinava o vi passeggiava allegramente. Per i ragazzi è stato entusiasmante; naturalmente anche loro hanno voluto tentare "l'avventura".

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

La consapevolezza di essere tutti cittadini europei; che le barriere di ordine linguistico, culturale e sociale possono essere superate con il rispetto e la tolleranza reciproca.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Certamente il loro sistema scolastico è molto più ricreativo e meno pesante del nostro; loro rimangono a scuola fino alle 3.30 del pomeriggio, ma quando tornano a casa non hanno molti compiti da svolgere come i nostri alunni, i quali hanno subito notato questa differenza. Però hanno capito che i nostri alunni sono molto più preparati su tantissime discipline e questo è stato molto apprezzato. E' piaciuto molto il fatto che le lezioni non si protraggano fino al pomeriggio.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Il sistema scolastico olandese è molto diverso dal nostro, come pure molti altri sistemi scolastici europei ed extraeuropei. La scuola con cui abbiamo fatto lo scambio è una scuola steineriana e tra le materie insegnate ve ne sono alcune molto pratiche; non tutte le discipline sono obbligatorie, ve ne sono molte opzionali. Gli alunni hanno la possibilità di scegliere tra le diverse opzioni quelle a loro più congeniali. Alcune materie (io le chiamerei attività) quali il Djembe (sorta di tamburo da suonare seguendo il ritmo dato dall'insegnante) e Eurhythmy (una lezione che prevede il coordinamento tra corpo e musica) sono molto divertenti. Ai ragazzi è piaciuto moltissimo anche la lezione di arte perché basata sulla loro libera creatività.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Uno dei prerequisiti fondamentali è la conoscenza, a livello B2, della lingua di comunicazione dello scambio. Io consiglierei di prepararli molto anche sul modo di vivere e di pensare del paese con il quale si progetta lo scambio in modo che i ragazzi non soffrano di problemi di adattamento alla nuova cultura. Le barriere linguistiche e quelle culturali sono gli elementi più significativi in uno scambio; se non si cerca di superarli lo scambio non può avere successo. Questo però vale anche per gli alunni della scuola straniera con cui si entra in contatto, per cui sarebbe necessario che i docenti prima di intraprendere una esperienza del genere abbiano degli incontri o degli scambi di idee a questo proposito.

Last but not least, verificare la disponibilità dei docenti della classe o delle classi degli alunni che partecipano al progetto e in generale dei docenti della scuola a collaborare con più convinzione all'attuazione del progetto. Nella scuola italiana c'è ancora, in alcuni docenti, la convinzione che un progetto di scambio sia solo un divertimento e non una attività didattica fondamentale per la formazione e crescita dei nostri allievi.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Un nuovo progetto Comenius bilaterale sempre con l'Olanda sul tema delle minoranze etniche; continuare a coltivare il gemellaggio con l'Australia; poter attivare anche scambi con la Spagna e la Francia o comunque con paesi di lingua spagnola e francofona poiché nel nostro liceo gli alunni studiano anche queste due lingue.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
DANIELA CERRI – REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

NOME DELLA SCUOLA
IPSSCTP ALDROVANDI RUBBIANI - BOLOGNA

NOME DEL PROGETTO
**S.O.S. FASHION:
STYLISH, ORIGINAL AND SUSTAINABLE. HOW FAR WILL FASHION GO?**

TIPOLOGIA DI PROGETTO
**COMENIUS BILATERALE.
(SCUOLA PARTNER MCAST- INSTITUTE OF ART AND DESIGN MALTA)**

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto ha avuto lo scopo di sollecitare gli studenti a riflettere sul concetto di sostenibilità attraverso la progettazione e realizzazione di capi dallo stile eco-friendly. Ha rappresentato inoltre una grande occasione per migliorare la competenza della lingua inglese soprattutto per quanto riguarda il linguaggio tecnico.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Sì, la materia curricolare coinvolta in un modulo CLIL è stato Disegno Professionale. I due gruppi di studenti, prima a distanza e poi nella mobilità a Malta, attraverso discussioni e confronti hanno definito i *mood* della sfilata di fine anno. I temi, tratti dalle caratteristiche del paesaggio di Malta, sono stati i seguenti: Erosion and Corrosion; Fortification; Layers; Geometric. Tornate in Italia, le studentesse italiane hanno elaborato una mappa concettuale di sintesi utilizzando il software C-map Tools (disponibile in rete), che le ha accompagnate durante la fase creativa di progettazione. I contatti e i confronti sono continuati attraverso posta elettronica e Skype durante il periodo di elaborazione dei capi sfilata. Alla fine del modulo le alunne hanno prodotto un proprio lavoro composto da 7 tavole: mood (fonte di ispirazione), relazione, cartella colori/materiali, due figurini, due disegni tecnici. Tutto il lavoro è stato eseguito utilizzando l'inglese come lingua veicolare.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Il punto diforza del progetto è stato sicuramente l'aspetto laboratoriale, nonché il tema stesso. La sostenibilità nella moda è stata interpretata attraverso le tre R: recupero, riciclo e risparmio. Gli studenti hanno spaziato sui materiali più improbabili: dalla camera d'aria del pneumatico, al sacco di yuta del caffè, alla plastica dei sacchetti, ai tappi di plastica e tanto altro ancora. La sfilata aveva un tema definito, ma che si lasciava interpretare nelle declinazioni più diverse, dove la personalizzazione era l'ingrediente principale. Gli studenti si sono sentiti liberi di creare e hanno visto realizzarsi le loro idee nelle loro mani. Il "fare" semplifica lo scambio di idee e promuove la collaborazione.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

La criticità maggiore è stata l'inesperienza della scuola nella gestione di un progetto europeo. Come primo progetto coordinato è stato molto bello, ma molto impegnativo. L'inesperienza si è concretizzata soprattutto nell'amministrazione economica e nella burocrazia da seguire. C'era il timore di non aver inteso bene le condizioni finanziarie del progetto e gli incartamenti necessari per essere in regola. Da una parte l'efficienza dell'Agenzia Nazionale, dall'altra la grande disponibilità e collaborazione dimostrata dalla corrispondente maltese ci hanno fatto superare ogni difficoltà.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Mi riservo di raccontare qualche aneddoto divertente durante la presentazione autunnale.

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

L'esperienza europea si compone di differenti fasi: la preparazione, l'accoglienza, la mobilità, l'elaborazione finale e la disseminazione. Ogni fase si distribuisce orizzontalmente su una routine della scuola fatta di programmazioni, lezioni, verifiche, ecc. La routine diventa come contaminata di un punto di colore nuovo, che si può espandere in direzioni inaspettate e intensità inaspettate secondo la permeabilità dei sistemi organizzativi, degli insegnanti e degli studenti. Nel valore aggiunto dell'esperienza europea c'è l'occasione di collaborare con persone straniere, la sollecitazione ad una maggiore intraprendenza, l'invito alla partecipazione e a forme di coinvolgimento diverse e altro ancora che contribuiscono al rafforzamento della propria identità.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Il progetto ha portato considerazioni che sono andate oltre il confronto del sistema scolastico. Sia gli studenti sia gli insegnanti attraverso le mobilità si sono raccontati il proprio approccio creativo e ne hanno scoperto lo stretto legame con l'ambito territoriale. Il prodotto moda bolognese è studiato per un "programmato" (progettazione a due stagioni, A/I e P/E) o un "pronto moda" (progettazione a quattro stagioni o a periodi brevi). Il prodotto moda maltese si basa sull'artigianato artistico. Questa considerazione ci ha consentito di apprezzare meglio il curriculum

scolastico della scuola maltese e le differenze rispetto al nostro. Sarà un caso ma negli ultimi due anni la sezione moda della nostra scuola è andata alla riscoperta dell'artigianalità e la scuola maltese si sta attrezzando per insegnare ai propri studenti programmi informatici per la produzione moda.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

La struttura del sistema scolastico non ci ha colpito tanto quanto invece l'importanza attribuita dalla comunità locale all'istituzione scolastica. Abbiamo avuto la netta percezione di quanto la scuola venga veramente intesa come un importante luogo di crescita e di formazione, e per questo viene tenuta in alta considerazione dagli enti territoriali e dalle famiglie. Abbiamo avvertito il calore che la comunità locale esprime verso la scuola.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Il principale pre-requisito per aprirsi a un'esperienza internazionale è la curiosità verso culture differenti. Indubbiamente la conoscenza della lingua veicolare consente di vivere più a pieno l'esperienza e di sentirsi più partecipi, ma non è un problema insormontabile. La capacità di lavorare in gruppo, in questo caso, aiuta e le insegnanti di lingua straniera sono preziose collaboratrici. Un progetto europeo non può essere portato avanti in solitudine, deve essere condiviso con il maggior numero di colleghi e con il personale della scuola, quindi sono fondamentali le buone relazioni. Molto importante è la disponibilità dell'amministrazione, perché un progetto internazionale impone un lavoro amministrativo aggiuntivo.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Stiamo aspettando una risposta per un progetto multilaterale con 5 paesi europei (Turchia, Francia, Lituania, Polonia e Malta). Inoltre come referente delle attività internazionali ho partecipato in Maggio ad una visita studio sulla mobilità Leonardo da Vinci. Stiamo lavorando per il prossimo febbraio, vorremmo proporre un Leonardo da Vinci per attivare mobilità transnazionali IVT e VETPRO.

Artiglieria, a cui apparteneva Wojtek, agli studenti delle scuole superiori con profilo militare, nella scuola partner di Zagan.

Il progetto è veramente cresciuto nelle nostre mani, è stata una scoperta a più voci, una bella avventura che ha superato i confini dell'aula scolastica, creando un ponte fra generazioni e Istituzioni europee.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No. Il contributo delle diverse discipline è stato dato in L1 e L2 per la parte di sua competenza.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

I punti di forza del progetto sono stati:

- *l'inserimento del progetto nel curricolo della classe* con l'apporto delle lingue straniere, di italiano e storia, trattamento testi e l'uso di tecnologie informatiche;
- *la molteplicità e la diversificazione dei compiti*, che hanno permesso a ciascun partecipante di coinvolgersi, dare il proprio apporto ed essere valorizzato;
- *l'utilizzo della piattaforma etwinning* per la condivisione dei materiali, la loro valorizzazione, il diario di bordo e i commenti;
- *il coinvolgimento del prof. Narebski* (in particolare per la classe polacca), illustre storico ed ex-combattente del Corpo polacco appartenente alla compagnia di Wojtek che, con la sua consulenza, ha controllato, consigliato, talora corretto, il lavoro dei ragazzi, fornendo anche notizie inedite;
- *allestimento di una mostra* centrata sul fumetto e rivolta alle scuole e alla cittadinanza imolesi, come ricordo di un momento storico imprescindibilmente legato alla storia locale, oltre che nazionale ed europea dal 2 al 16 aprile 2011.
- L'apertura di una pagina facebook: *Il club degli amici dell'orso Wojtek*;
- *l'alto valore simbolico della cerimonia di passaggio delle tradizioni* proprie della 22^a compagnia Rifornimento di artiglieria ai giovani studenti del profilo opzionale militare della scuola di Zagan per mano del prof Narebski stesso, a conclusione del progetto (novembre 2011).

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Abbiamo incontrato alcune difficoltà finanziarie nel reperimento di fondi, risolto con perizia dalla D.S.G.A. e dal Dirigente Scolastico, organizzative per gli allievi, impegnati oltre l'orario scolastico o guide in orario mattutino, e per i colleghi nel conciliare ritmi e diverse attività scolastico-progettuali; l'unità della classe creatasi grazie al progetto, la flessibilità dei docenti, la collaborazione nella divisione dei compiti e l'aiuto reciproco nel recuperare le lezioni perdute hanno permesso di ovviare a questo problema.

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

La prima cosa che mi ha colpito e mi è rimasta nel cuore è stato vedere come per gli studenti questo personaggio, oltre al suo valore storico, avesse preso un'accezione positiva che interagiva con la loro realtà: infatti diverse volte ho sentito e visto gli allievi darsi il "cinque" accompagnato da un vigoroso "Wojtek!"

per indicare che una verifica aveva avuto un esito positivo o comunque qualcosa di bello era accaduto.

Nel corso dello sviluppo del testo per il fumetto, io e la collega Wioletta Sosnowska ci trovavamo su Skype a confrontare le frasi scelte dai ragazzi, e notavamo che a volte erano identiche e ridevamo perché ci dicevamo che ormai eravamo un'unica classe!

Ultima cosa: c'era un allievo poco motivato in generale, anche a causa di un periodo di scuola-ospedale trascorso nel biennio. Nella classe terza, che stava ripetendo, aveva un atteggiamento un po' sprezzante nei confronti delle attività scolastiche in genere, e ancor più verso quelle meno "curricolari". Per questo l'ho invitato a partecipare a un seminario etwinning a Ravenna a cui partecipavano anche studenti di altre scuole. Stupitissimo del mio invito, che non si aspettava assolutamente, ha comunque accettato e dopo la presentazione del progetto etwinning precedente, l'anteprima di quello in corso (appunto quello su Wojtek), e l'attività svolta con altri studenti, è cambiato totalmente nell'atteggiamento verso la materia, la docente ed il progetto. Morale: durante l'evento-mostra ha rappresentato l'orso Wojtek! (lo si vede nel filmato).

6. Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Partiamo dal fatto che il nostro istituto non ha una tradizione di scambi o relazioni internazionali e che l'apertura verso l'Europa (a parte un lontanissimo Comenius) è avvenuta con i progetti etwinning.

- Quest'esperienza ha favorito *la flessibilità* didattica dei docenti e ha dato *coesione* all'Istituto, che per la prima volta ha sperimentato una forte collaborazione fra i tre indirizzi curricolari del "Paolini" e le diverse componenti scolastiche, anche dell'istituto "Cassiano", nel seguire e realizzare la parte di progetto legata all'evento-mostra;
- inoltre le collaborazioni con il Consolato di Polonia, con la Delegazione anglo-polacca e le Istituzioni del territorio hanno valorizzato l'Istituto come luogo di crescita culturale e *punto di riferimento* per la trasmissione della memoria presso le altre scuole e il comune di Imola (assegnazione della medaglia "Custodi della memoria" alla scuola da parte de Console polacco – la mostra è inserita nell'elenco delle esposizioni ufficiali del Consolato della Repubblica di Polonia in Milano – partecipazione a eventi del comune di Imola *Sulle strade delle Libertà*).
- In ogni caso l'incontro diretto e indiretto con partners europei ha dato una scossa benefica al "setting" d'Istituto, generando *curiosità* verso un modo diverso di fare scuola (da qui l'idea di un *progetto europeo* centrato sulla letteratura e la canzone per il prossimo anno) e un certo orgoglio negli studenti che si sono *sentiti pionieri e ambasciatori* della storia presso i coetanei e i più giovani di altre scuole. E questa esperienza rimarrà per sempre nei loro cuori e farà parte di quel bagaglio di esperienze vive che rafforzano il senso di appartenenza all'Europa attraverso il senso di appartenenza al proprio Paese.

7. Pensa che i partner abbiano ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Per la natura del progetto non abbiamo considerato né avuto modo di riflettere sul sistema scolastico: è stata apprezzata la nostra scansione oraria che prevede un orario più breve rispetto a quello polacco (che però non va a scuola il sabato), e che permette una flessibilità maggiore fra tempo studio e attività opzionali proposte dall'offerta formativa d'Istituto.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Ciò che ci ha colpiti è stato lo svolgimento delle materie curricolari in aule specifiche: sono quindi le classi che si spostano, con un quarto d'ora di intervallo fra un'ora e l'altra. Questo permette agli allievi di immergersi in un ambiente che è propedeutico all'attività e che dispone delle attrezzature necessarie (pc multimediale/LIM/ manifesti e cartelloni vari). Un modo di lavorare più attivo e personalizzato.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Per la mia esperienza non sono necessari particolari pre-requisiti né burocratici, né tecnico-organizzativi, ma il desiderio di rendere più motivante il proprio lavoro e quello degli studenti in una prospettiva dinamica e la curiosità di intraprendere un'esperienza di collaborazione di più ampio respiro. Bastano uno o due docenti che inizino, senza neanche dover ricorrere alla mobilità; le nuove tecnologie ci fanno superare i vincoli di spazio e tempo! Ecco perché, scendendo nel pratico, suggerisco vivamente l'azione etwinning come modalità operativa per chi volesse iniziare un'avventura europea coi propri ragazzi e qualche collega.

L'azione etwinning infatti mette a disposizione una piattaforma di condivisione per la ricerca di partner di progetto, per l'incontro, le attività e i materiali che i ragazzi realizzano. Essa offre visibilità e valorizzazione attraverso appositi spazi e riconoscimenti, e soprattutto una procedura non stringente: il progetto è a misura di classe e di docente!

Non è necessario essere informatici avanzati, poiché etwinning offre strumenti e spunti che facilitano la realizzazione di progetti in partenariato anche ai neofiti del genere! La scuola diventa così parte attiva nella formazione dei giovani e, superando i confini nazionali, rende vivo e attuale il percorso formativo dei nostri ragazzi, nuovi cittadini europei.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Il progetto su Wojtek è altamente sostenibile sia per il tipo di materiali creati che per la portata storica e simbolica che rappresenta, nonché per la rete di relazioni fra organismi Istituzionali e non scaturita a livello europeo.

Da qui si è sviluppato il progetto etwinning in corso "Wojtek's story", il cui obiettivo è proprio la diffusione di questa storia e la valorizzazione del 2° Corpo Polacco, al quale diverse scuole di vario ordine e grado (in Polonia, Italia, Gran Bretagna, Spagna..) hanno aderito, dando il proprio contributo sotto molteplici forme (spettacoli, cartelloni) soprattutto nella fascia di età più giovane.

I prossimi passi saranno la creazione di un'antologia europea (fondatore del progetto una docente di italiano e storia) e, in occasione del 70° anniversario della

Liberazione (2015), un progetto trilingue italiano, francese, inglese, che favorisca l'interazione fra le 3 scuole che rappresentano i 3 paesi coinvolti nella guerra di liberazione: Italia, Polonia, Gran Bretagna (Scozia, perché lì è sepolto Wojtek), le scuole e le istituzioni del territorio e internazionali, l'analisi di documenti inediti di quel periodo e la realizzazione e inaugurazione di una statua all'orso Wojtek nella città di Imola, nell'ambito di un evento internazionale.

Ambizioso? Fantastico? Utopico? L'esperienza del progetto mi ha insegnato che da piccole cose, talvolta osando, nascono cose impensabili... sono le idee che camminano con la passione di chi crede in esse.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
**ELENA PEZZI – COORDINATRICE DIPARTIMENTO LINGUE STRANIERE
E COORDINATRICE PROGETTI ETWINNING E COMENIUS**

NOME DELLA SCUOLA:
LICEO LAURA BASSI

NOME DEL PROGETTO:
ANOTACIONES A UN BOSQUE

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
ETWINNING E COMENIUS MULTILATERALE

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto, un Comenius multilaterale/eTwinning che si è sviluppato negli aa.ss.2011/12 – 2012/13, ha avuto come obiettivo quello di far lavorare in maniera collaborativa sulla piattaforma eTwinning studenti e docenti di quattro paesi europei (Spagna, Italia, Germania e Romania) alla ricerca di elementi costitutivi del proprio territorio e della propria cultura in relazione al sistema “bosco”. L’idea progettuale è nata anche dal fatto che il 2011 è stato l’anno internazionale dei boschi e quindi ci è sembrato interessante far riflettere i nostri studenti sull’importanza che questo sistema riveste nella vita dei vari paesi e di come esso si articola a seconda delle zone climatiche. Da questo primo punto di vista - scientifico - si è poi allargata la riflessione all’importanza che il bosco ha sempre rivestito nella letteratura e nell’arte, indagando sulle diverse realizzazioni artistiche nelle produzioni dei quattro paesi coinvolti. Accanto a questi aspetti ci è sembrato interessante svolgere anche una riflessione sui “boschi di pietra”, cioè sulle città che nei quattro anni abbiamo visitato, mettendone in luce gli aspetti meno convenzionali e cercandone invece i lati più insoliti. Infine, ma non da ultimo, un aspetto fondamentale del progetto è stato quello di incentivare la mobilità degli studenti, per favorire l’integrazione e la collaborazione con i partner, lo sviluppo di una vera mentalità europea e il superamento degli stereotipi culturali.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Si tratta di un progetto, riferito allo studio dell'ambiente (bosco) e alle implicazioni sui diversi ecosistemi, interamente svolto in lingua veicolare (spagnolo). Questo fa sì che il CLIL sia integrato in maniera assolutamente naturale nel progetto, anzi ne costituisca l'asse portante. La collaborazione con i docenti di disciplina quindi è stata vitale per lo sviluppo ottimale del progetto stesso. Si è trattato inoltre di un CLIL, per così dire, trasversale, in quanto non ha coinvolto una sola disciplina non linguistica, ma attraverso la collaborazione con i vari docenti dei CdC, ha integrato l'ambito scientifico e quello artistico-letterario. Da questo punto di vista devo dire che moltissimi progetti eTwinning sono per loro stessa natura progetti CLIL.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Progetti di questo tipo non possono nascere e svilupparsi se non c'è alla base una fortissima disponibilità alla collaborazione fra i soci. Questo è stato sicuramente il primo e fondamentale punto di forza: fin dall'inizio del progetto abbiamo condiviso costantemente gli obiettivi, le modalità di lavoro e i tempi di realizzazione con i coordinatori spagnoli e le socie rumene. Da questa forte condivisione di intenti è poi disceso lo spirito collaborativo che ha coinvolto anche gli studenti, che si sono quindi trovati, in maniera assolutamente naturale, a condividere modalità di lavoro e progetti comuni con i partner europei.

L'uso della piattaforma eTwinning si è rivelato quindi strategico: avere uno spazio specifico a disposizione di tutti, dove tutti potessero condividere i propri lavori e, soprattutto, i propri pensieri e le proprie esperienze, ha dato un grande impulso alle attività, ha permesso un'organizzazione del lavoro molto più razionale e un costante punto di incontro fra tutti i partecipanti, pur se a distanza. In questo caso, però, un altro punto di forza assolutamente indiscutibile per gli studenti (ma anche per noi insegnanti, a dire il vero) sono state le quattro esperienze di mobilità, una in ogni paese partner che il programma Comenius ci ha permesso di realizzare: questo ha fatto sì che tutti i partecipanti al progetto entrassero realmente nella realtà culturale e sociale del paese socio e sperimentassero dal vivo la cittadinanza europea.

Da insegnante di lingua, infine, non posso non sottolineare l'importanza strategica e fondamentale che questo tipo di progetti riveste nell'apprendimento linguistico: è il terreno perfetto per far capire come la lingua sia realmente mezzo di comunicazione, come la competenza linguistica non sia un concetto astratto, ma uno strumento potentissimo che non solo ci permette di comunicare col partner su temi significativi ma che ci fornisce allo stesso tempo gli strumenti necessari per "fare", per realizzare prodotti e compiti che altrimenti ci sarebbero preclusi. Insomma, il famoso "approccio orientato all'azione" (rif. QCER, cap.2) che per noi docenti di lingua è il punto fondamentale da cui partire per ogni azione didattica, diventa una sorta di "stella polare" anche per i nostri studenti.

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Se il punto di forza è stata la collaborazione fra tre partner, la principale criticità si è riscontrata con il quarto socio, che non ha dimostrato lo stesso spirito collaborativo degli altri tre. Inoltre, l'evidente carenza nella competenza linguistica sia da parte dei docenti che degli studenti ha fatto sì che i lavori non potessero procedere in maniera uniforme. Le soluzioni adottate sono state quelle

di spronare i partner a trovare colleghi competenti nello spagnolo che potessero essere di aiuto nel progetto; allo stesso tempo abbiamo deciso di sfruttare anche la comune competenza nella lingua inglese per ovviare ai momenti in cui maggiormente potevano verificarsi “vuoti” nella comunicazione. L’altra soluzione, che alla fine ha trasformato una criticità in un’occasione di coinvolgimento di altri studenti inizialmente non implicati nel progetto, è stata quella di inserire nel progetto anche un gruppo di studenti che studiano tedesco e che quindi hanno svolto un prezioso ruolo di mediatori soprattutto in occasione della terza mobilità (quella appunto in Germania).

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Tutti gli episodi, piccoli o grandi che siano, si riferiscono essenzialmente all’“incontro” delle culture (dunque alle esperienze di mobilità): dalla diversità degli orari di svolgimento delle varie attività che hanno creato qualche “sconcerto” (spagnoli e italiani che si ritrovavano alla sera tardi per mangiare qualcos’altro dopo la cena – per loro merenda – delle 18...) allo stupore per esperienze spesso inattese che hanno generato momenti di riflessione comune. Significativa, a questo riguardo, è stata l’ultima mobilità in Romania, in cui si sono abbattuti molti pregiudizi e stereotipi legati al paese ed ai suoi abitanti (“Prooooff.... ma non avrei mai immaginato che ma è bellissimo!!!”)

6. Qual è il valore aggiunto che l’esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Partendo dal fatto che nella nostra scuola (indirizzo linguistico) l’esperienza europea è comunque un dato acquisito (organizziamo mediamente 8-9 scambi culturali ogni anno per le classi del triennio), il valore aggiunto di questo particolare tipo di esperienza (mi riferisco nello specifico ad eTwinning, senza considerare per il momento Comenius) è che si può svolgere in qualunque momento dell’anno, con qualsiasi classe e partendo da qualsiasi livello di conoscenza della lingua.

È un’azione che può essere “cucita” su misura secondo le necessità, i desideri e le competenze di ognuno, sia dei docenti che degli studenti; l’apparato burocratico è minimo e la flessibilità enorme. Dunque, il rapporto costi-benefici è indiscutibile. A ciò si aggiunge che, dall’altro lato, l’esposizione alla lingua e alla cultura straniera sono costanti, la necessità di migliorare le proprie competenze è tangibile perché il desiderio di comunicare con i partner spinge a voler progredire costantemente.

Se a questo poi aggiungiamo la possibilità di combinare eTwinning con Comenius, risulta evidente che non si tratta solo di un valore aggiunto ma di un effetto moltiplicatore incredibile: la scuola si apre, nel vero senso della parola, e diventa un luogo in cui le esperienze europee si intrecciano in maniera assolutamente naturale alla gestione quotidiana delle attività; i gruppi classe si riorganizzano in funzione dei diversi progetti da realizzare in un determinato tempo; i docenti sperimentano nuove modalità di gestione delle attività didattiche...

7. Pensa che i partner abbiano ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Credo di sì, anche se in questo progetto non abbiamo avuto un momento ufficiale di riscontro su questo tema. Quello che è certo è che per noi è stato estremamente istruttivo toccare con mano le diverse modalità organizzative e dunque sicuramente il confronto complessivo ha arricchito tutti i partner, mettendo in evidenza luci ed ombre dei sistemi scolastici di ogni paese.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Come dicevo, ogni paese ha – fortunatamente – luci ed ombre. In alcuni casi abbiamo potuto riscontrare una maggiore flessibilità e quindi la possibilità di organizzare certe attività in maniera più libera (non c'è, ad esempio, la rigidità della classe, quanto piuttosto una modularità che permette aggregazioni diverse per diversi tipi di progetti). La compresenza di diverse età (nel caso della scuola rumena e tedesca, l'istituto accoglie gli studenti dalla primaria alla fine della secondaria) o di diversi cicli formativi (la scuola spagnola ha l'indirizzo liceale e la formazione professionale) ha permesso la realizzazione di progetti integrati estremamente interessanti.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Non credo che ci siano ricette particolari; dopo tanti anni di esperienze europee sono sempre più convinta che il requisito di base sia uno solo: credere che non ne possiamo fare a meno!

La cittadinanza europea non si può insegnare, si deve vivere! E per viverla bisogna lanciarsi in prima persona; i risultati saranno sempre superiori ad ogni aspettativa. Unico requisito, questo sì, fondamentale: essere disponibili all'incontro.

Per chi avesse voglia di leggere quello che abbiamo condiviso con alcune colleghe “Europe-addicted”, eccovi il link alla nostra ultima pubblicazione (ovviamente eTwinning e rigorosamente online!): “*eTwinning e la realtà n.6: Partners across Europe*” <http://www.calameo.com/read/0012527443d513317d09f> Inoltre, per chi volesse avere un'idea più precisa del nostro progetto: <http://new-twinspace.etwinning.net/web/p60116/home> username: visitante.visitante password: visitante.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Come ho appena detto, la nostra scuola ha sempre avuto una vocazione altamente europea, visto che mediamente ogni anno realizziamo 8-9 scambi scolastici, muovendo tra i 200 e i 260 studenti. Dal 2007, inoltre, al semplice scambio culturale abbiamo deciso di affiancare nuovamente la partecipazione ai progetti europei Comenius (dopo aver già sperimentato questa modalità negli anni tra il 1998 e il 2001). Per il futuro, continueremo sicuramente la tradizione degli scambi e ad essi affiancheremo nuovamente Comenius bi e multilaterali (o l'equivalente che verrà proposto dal nuovo programma Erasmus).

Per il biennio 2013-15 abbiamo inoltrato infatti una candidatura per un nuovo Comenius multilaterale (“*Las voces del agua*”, in occasione dell'anno

internazionale dell'acqua) con uno dei partner di questo progetto (Spagna) ed una nuova socia polacca; inoltre intendiamo proporre anche agli studenti dei nostri reciproci istituti il progetto di Mobilità Individuale degli Alunni, che riteniamo rappresenti un'opportunità formativa e culturale straordinaria. A tutto questo si accompagnerà sicuramente la realizzazione di nuovi progetti eTwinning, scambi europei dai grandi risultati e a costo zero!

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
PROF.SSA LORENZA PINI, INSEGNANTE TUTOR
PROF.SSA EMANUELA CAVANI,
INSEGNANTE REFERENTE DEL PROGETTO COMENIUS

NOME DELLA SCUOLA
ISTITUTO COMPRENSIVO SASSUOLO 4°OVEST

NOME DEL PROGETTO
WATER FOR ALL

TIPOLOGIA DI PROGETTO
COMENIUS ASSISTANTSHIP A. S. 2012-2013

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Water for all

Nell'ultimo periodo di Assistentato Comenius (Marzo-Aprile), gli alunni della classe 3C, suddivisi in gruppi, hanno svolto una ricerca con la modalità webquest e, in base al ruolo assegnato al gruppo, hanno realizzato il compito assegnato.

Per la webquest gli alunni hanno seguito le indicazioni contenute nel sito opportunamente predisposto dall'assistente Comenius Anna Vojtkova, in collaborazione con l'insegnante di scienze Prof.ssa Pini:

<https://sites.google.com/site/3cwaterwebquest/>

Con l'aiuto di Anna è stato possibile anche aprire un progetto etwinning con una collega di chimica in Slovacchia. Gli studenti slovacchi, insieme alla loro insegnante, hanno portato avanti la stessa attività di ricerca e le classi si sono postate i materiali. Lo scambio dei materiali è avvenuto prevalentemente via mail, in attesa che il progetto fosse approvato dalle agenzie slovacca e italiana.

I materiali prodotti sono stati comunque inseriti nel twinspace del progetto:















HOME PROJECT ACTIVITIES BLOG | TEACHERS | PUPILS | CHAT | GUIDELINES

Welcome Lorenza Pini!

File archive [back](#)

Folders **My Documents** Recent Documents

Search Search Folders Add folder

Folder	Number of folders	# of Documents	
 Activists They inform people and try to persuade and encourage them to change their behaviour. Subfolders: Cavedoni Project , slovak projekt	2	3	 Actions
 Ecologists They study ecological system and they try to reach natural balance and solve environmental problems. Subfolders: Cavedoni Project , slovak projekt	2	2	 Actions
 Journalists They write into the newspapers and inform people about the newest information and situation around the world. Subfolders: Cavedoni Project	1	1	 Actions
 Naturalists They study environments. Subfolders: Cavedoni Project	1	1	 Actions
 Politics They influence people and try to persuade and encourage them. Subfolders: Cavedoni Project	1	1	 Actions
 Scientists They are studying new facts and they are acquiring knowledge Subfolders: Cavedoni Project	1	1	 Actions
 Technicians They create new things. They are very skillful and they are able to make up useful inventions. Subfolders: Cavedoni Project	1	2	 Actions

I protagonisti:

L'assistente: Anna Vojtková: “I come from Slovakia but I am Comenius assistant in Italy now. I have just started my career as a teacher and I consider the eTwinning as a great opportunity for students and also for me to learn many new things and also meet people from other countries. We can do a lot of good things together and learn from each other. I would like to participate in a project about water. Water is everywhere and it is need for our lives. Together, we can try to discover their necessity for our life. We can explore our blue planet, how the water cycle works, how to use water wisely and many others topics relate to water.”

La Scuola gemellata: Základná škola Okružná 17 Michalovce, Michalovce (Slovacchia) <http://www.zsokruzna.sk/>

La docente partner slovacca: Štefánia Sabolová: “I learn on this school 15 years. We realized some projects from chemia on Slovakia. Students of eights class want to realize project about water. Focus of the project is to explore water in all its aspects and the great importance that it has for mankind.”

Gli insegnanti coinvolti nel progetto: Lorenza Pini (Matematica e Scienze), Bellei Beatrice (Inglese). Il risultati e gli elaborati prodotti nel corso della ricerca sono raccolti (oltre che nel twinspace del progetto) nel sito: <https://sites.google.com/site/water3c/> Il sito è comunque linkato al sito generale del progetto.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Gli alunni della 3C hanno ricercato e prodotto materiali in lingua Inglese. Nello stesso periodo anche gli alunni delle classi prime della scuola secondaria di I grado hanno studiato l'acqua e le sue caratteristiche chimico – fisiche tramite semplice lezioni in lingua straniera (CLIL) nel corso delle ore di scienze.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Il progetto è legato ad un tema molto attuale che ha coinvolto gli alunni in modo attivo, in attività di ricerca. Le metodologie utilizzate hanno fatto tutte riferimento alle modalità dell'active learning.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

La criticità maggiore è sicuramente legata al tempo:

- Necessario molto lavoro per il coordinamento e la progettazione comune
- Tempi di correzione, controllo dei prodotti degli alunni
- Gestione dell'orario interno alla scuola – necessarie ore di compresenza non previste nel quadro orario dei docenti e fornite “gratuitamente”

Altra criticità (comunque legata al tempo...):

- L'approvazione del progetto è avvenuta relativamente tardi nel corso dell'anno scolastico ... poca possibilità di scambio (purtroppo)
- I contatti sono stati mantenuti attivi prevalentemente grazie alla mediazione dell'assistente
- Giunti praticamente al termine dell'anno scolastico con l'apertura del twinspace, gli alunni hanno inserito dei messaggi di presentazione di sé e non c'è stato il tempo per una interazione “diretta”

Nella riflessione metacognitiva seguita alla conclusione del progetto, gli alunni hanno posto anche come elemento di criticità la difficoltà del lavoro di ricerca in lingua inglese e le difficoltà comunicative in L2.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

I momenti significativi del progetto sono stati molti, in particolare si sottolinea l'orgogliosa presentazione del lavoro svolto durante da parte degli alunni ai genitori durante la festa di fine anno scolastico.

http://prezi.com/tkwlsr1fhee/?utm_campaign=share&utm_medium=copy

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

- Miglioramento delle competenze linguistiche;
- Arricchimento della dimensione di cittadinanza europea;
- Crescita personale;
- Trasferibilità dell'esperienza.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Non ci sono stati molti contatti diretti se non qualche messaggio su etwinnig e alcune mail; ciò che ha sorpreso maggiormente gli alunni è stata la facilità e l'immediatezza di poter lavorare su di un progetto comune.

Saper che anche "gli altri" studenti studiano e sviluppano gli stessi argomenti/materie a scuola fa sentire tutti più "vicini".

8 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

- Prerequisiti : conoscenza L2 per comunicare Competenze informatiche
- Gestione di gruppi di lavoro in CL
- Tempo da dedicare alla programmazione e progettazione
- Ma soprattutto ... Non avere paura di mettersi in gioco...

9 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

- Progetto di assistentato Comenius as 2013/2014
- Continuare la collaborazione con la scuola partner slovacca (grazie alla disponibilità dell'assistente che è ritornata a casa)
- Progetto etwinning "Together for the Wildlife" (partner Mónica González Sánchez - IES de Ponteceso Ponteceso, Spagna)
- Mobilità?

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
MARIA DALL' ASTA – DIRIGENTE SCOLASTICO

NOME DELLA SCUOLA:
ISIS “GALVANI – IODI” DI REGGIO EMILIA

NOME DEL PROGETTO:
LEARNING FOR LIVING - L4L

TIPOLOGIA DEL PROGETTO:
PROGRAMMA LEONARDO DA VINCI – TRANSFER OF INNOVATION

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

L'Istituto Galvani-Iodi in qualità di scuola associata al Consorzio degli Istituti Professionali (main partner italiano), è stato coinvolto nello sviluppo e implementazione del progetto europeo “Learning For Living“ — programma Leonardo Da Vinci — Transfer of Innovation .

Il lavoro è stato sviluppato in collaborazione con altre tre scuole del Consorzio: IPSCT Morante di Sassuolo, ISI Malpighi di Crevalcore, IPSARR ‘Varnelli’ di Cingoli (MC).

Il progetto si basa sul lavoro innovativo del prof. Bill Law dell’Università di Derby, che propone un percorso che consente di valorizzare i docenti con maggiore esperienza, salvaguardandone il “benessere” e contemporaneamente di diminuire i casi di studenti che abbandonano la scuola.

Il prof. Law sottolinea l'importanza di acquisire esperienza nell'apprendimento. In un curriculum scolastico vi è spazio per imparare dalle esperienze. Egli sottolinea che la scuola deve organizzare esperienze di stage e confronti con professionalità del mondo del lavoro, garantendo spazi di riflessione individuali e in (piccoli) gruppi, per individuare i cosiddetti 'punti di svolta' (turning points) e realizzare i piani d'azione da parte degli studenti. In breve, non si applica solo un metodo di apprendimento, ma ci si concentra sugli esiti e su cosa lo studente è disposto a fare con essi.

I cosiddetti 'punti di svolta' sono molto importanti perché aiutano le persone a riflettere sulle proprie scelte di carriera e di vita.

I Punti di svolta sono esperienze che hanno un grande impatto nella propria vita. Si tratta di esperienze indimenticabili, come la fortuna, sorpresa, perdita, guadagno, incontro, curiosità, speranza e paura.

Le persone possono avere una svolta decisiva in casa, in strada, nel loro quartiere, più lontano o all'estero. I Punti di svolta possono avvenire durante un corso, mentre si guarda la tv, navigando su internet o leggendo un libro.

Riflettendo su ciò, si possono aprire nuove prospettive. I Punti di svolta possono cambiare le persone e i loro punti di vista, ampliandone l'orizzonte. Si può anche decidere di lasciar andare le cose o di cambiarle ora od in un altro momento (Law2011).

Le attività svolte hanno comportato l'approfondimento e la sperimentazione del metodo nelle classi. In un secondo tempo, sulla base delle esperienze e riflessioni delle singole scuole/enti italiane ed europee, è stato perfezionato un manuale di utilizzo del metodo.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

L'apprendimento e sperimentazione di nuove metodologie per migliorare la consapevolezza delle proprie scelte da parte sia di studenti che di docenti. Il fatto che il gruppo di lavoro fosse formato da docenti di più scuole ha permesso uno scambio proficuo di punti di vista e di esperienze e modalità differenti di utilizzo del metodo.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Non ci sono state criticità, grazie anche al coordinamento del Consorzio degli Istituti Professionali

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Il fatto di sperimentare un metodo innovativo nell'ambito di un progetto europeo ha migliorato il senso di appartenenza europea delle classi e docenti coinvolti. Lo story boarding è di facile utilizzo e può servire anche per un approccio alle lingua straniera più informale ed accattivante.

7 Pensa che i partner abbiano ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

I partner hanno avuto una visione del nostro sistema scolastico che se, da una parte non prevede figure distaccate per il tutoraggio individuale come in altri paesi, dall'altra pone particolare attenzione al tema dell'integrazione dei disabili. I partner stranieri hanno apprezzato le modalità di inserimento di tali studenti e la programmazione /progettazione che le scuole italiane sviluppano a questo riguardo.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Diversi sistemi scolastici stranieri prevedono figure professionali specifiche all'interno della scuola, con il compito di indirizzare gli studenti e docenti e fare attività di counselling.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i prerequisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

È molto importante che la scuola sia “aperta” al confronto, allo scambio di esperienze, alla disponibilità a cogliere il meglio del progetto per una diffusione capillare al suo interno. Anche i docenti devono farsi carico di coinvolgere i colleghi, anche quelli non strettamente coinvolti, affinché il progetto e le buone pratiche ad esso collegate abbiano una reale disseminazione.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Al momento il nostro istituto partecipa in qualità di partner ai seguenti progetti europei:

- Mobilità transazionale IVT annualità 2012 *Getting skills in Europe* con il Consorzio degli Istituti Professionali-Sassulo (MO)
- Mobilità transazionale IVT annualità 2013 con la Provincia di Reggio Emilia
- Transfer of Innovation annualità 2012 — “Sustainability And Creativity” — promotore ROC Midden Nederland — Utrecht, Olanda

Inoltre, sono in programma scambi internazionali, laboratori espressivo culturali e di professionalizzazione con Licei ed enti locali di vari paesi europei (Francia, Germania, Olanda).

L'Istituto, in qualità di associato, partecipa a diverse attività di formazione, progettazione, approfondimento e disseminazione dei progetti proposti dal Consorzio degli Istituti Professionali.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
**BARP DONATELLA, INSEGNANTE DI INGLESE,
FUNZIONE STRUMENTALE PROGETTI EUROPEI**

NOME DELLA SCUOLA:
ITIS "LEONARDO DA VINCI" CARPI

NOME DEL PROGETTO:
INTERNATIONAL SERVICE TECHNICIAN (IST)

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
**PROGETTO EUROPEO 'LEONARDO DA VINCI'
TRASFERIMENTO DI INNOVAZIONE**

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Presentazione del progetto:

Molte piccole e medie imprese che operano a livello internazionale stanno lottando per trovare personale che sia qualificato e interessato a lavorare come IST (International Service Technician). Questo ostacola la loro vitalità e le loro possibilità di ulteriore espansione. Le ragioni di questa mancanza di personale sono varie. Non tutti i giovani posseggono competenze tecniche o sono attirati da questo tipo di formazione e in generale il numero di giovani interessati a posti di lavoro nell'industria manifatturiera è in calo. Un ulteriore problema è la mancanza di formazione specializzata che orienti i giovani verso professionalità tecniche. Lo sviluppo di un programma di formazione specialistica in stretta collaborazione con l'industria contribuirebbe ad affrontare le esigenze delle imprese e a creare prospettive di posti di lavoro ad alto contenuto tecnico per i giovani.

Il progetto prevedeva dunque la creazione di un profilo corsuale per trasferisti in collaborazione con le aziende del territorio.

L'obiettivo è stato realizzato mediante le seguenti attività:

- Realizzazione di questionari da sottoporre alle aziende per rilevare i bisogni e le competenze del tecnico assistente post-vendita.
- Realizzazione della matrice delle competenze del tecnico trasferista sulla base dei dati raccolti attraverso la somministrazione dei questionari.
- La preparazione di esercitazioni, simulazioni e possibili scenari strettamente legati all'ambito lavorativo per la formazione degli studenti.

- La preparazione di un percorso per la formazione dei formatori affidato al nostro Istituto.
- Diffusione dei risultati del progetto (produzione di un pieghevole informativo, realizzazione di conferenze stampa con le associazioni di categoria, pubblicazioni di articoli sulla stampa locale e regionale).
- Preparazione del 3° incontro internazionale svoltosi a Carpi dal 5 al 7 ottobre 2011.
- La realizzazione di un modulo pilota nelle classi Ve di meccanica con l'approfondimento di argomenti tecnici e l'introduzione di competenze interculturali a cura della docente di inglese.
- La proposta di una integrazione al profilo del corso di meccanica con gli elementi elaborati nel profilo IST.
- Partecipazione a 4 incontri internazionali di coordinamento tra i diversi partner: Utrecht (Olanda), Augsburg (Germania), Alesund (Norvegia) e Vienna (Austria).

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Sì, è previsto che nel momento della formazione dei docenti, coloro che hanno già una buona conoscenza della lingua inglese preparino lezioni interattive relative all'argomento trattato in L2.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

È stato fondamentale avere un coordinatore internazionale che facesse rispettare i tempi e che spronasse i partecipanti attraverso verifiche intermedie a realizzare gli obiettivi come da progetto. Altrettanto fondamentale è stato il ruolo svolto dal coordinatore nazionale che ha individuato i componenti del gruppo di lavoro affidando loro gli incarichi e coordinando le attività.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Abbiamo incontrato molte difficoltà amministrative. I progetti Leonardo predispongono dei budget con delle voci di spesa che devono essere gestite e rendicontate in modo corretto. La segreteria amministrativa deve avere le adeguate conoscenze per ottemperare alle richieste di rendicontazione finanziaria della Commissione Europea. La nostra dirigente non aveva esperienza di progetti di questo tipo, ma il nostro istituto in quanto parte di un consorzio di istituti tecnici e professionali ha chiesto suggerimenti e strategie ai membri del consorzio, che hanno offerto il loro supporto.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Il confronto con i sistemi di istruzione del nord Europa ha evidenziato l'efficacia di un metodo di insegnamento-apprendimento interattivo che valorizza

l'integrazione di teoria e pratica e ha come obiettivo finale competenze certificabili anche da enti terzi.

6 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Il sistema scolastico italiano offre una preparazione culturale ampia anche negli istituti tecnici difficilmente riscontrabile in enti di formazione di pari livello in Europa. Questo rimane un notevole punto di forza visto che nuove conoscenze si innestano agevolmente su conoscenze pregresse e ne rendono evidenti implicazioni e potenzialità.

7 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

L'efficienza organizzativa, la chiara divisione dei ruoli la disponibilità di strutture, apparecchiature e risorse finanziarie.

8 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare una esperienza internazionale?

Prima di tutto è necessario che la partecipazione a progetti europei faccia parte di un piano dell'offerta formativa con obiettivi e risultati attesi chiari e definiti. Il Dirigente deve promuovere i progetti europei mettendo in campo tutte le azioni intese a facilitare il processo di sviluppo e realizzazione dei medesimi, dalla creazione di un gruppo di lavoro, all'individuazione del coordinatore, alla ricerca di eventuali fondi aggiuntivi da mettere a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi. Il Dirigente amministrativo deve a sua volta verificare la fattibilità del progetto tenendo conto delle competenze del personale amministrativo e/o della disponibilità all'acquisizione delle competenze necessarie ove non fossero presenti. Tutti gli organi istituzionali della scuola devono condividere il progetto e sostenerlo ciascuno secondo i ruoli assegnati.

9 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Abbiamo stoppato all'approvazione dell'Agenzia Nazionale un progetto Comenius "A time travel through European trends". Il progetto intende esplorare l'orientamento della società in ciascun Paese partecipante attraverso lo sviluppo di temi quali "scienza e società", "ricerca e formazione", "eredità culturale" ai quali sottende un quarto tema trasversale a tutti gli altri: la comunicazione. Il nostro istituto lavorerà su "ricerca e formazione", vista l'innovazione portata proprio in Europa con progetti quali Escorpio o IST.

Continua il progetto Escorpio, la progettazione e realizzazione di un prototipo di veicolo che fino al 2011 ha funzionato ad idrogeno e da quest'anno funziona ad energia solare e che partecipa con successo alla Shell Eco-Marathon organizzata ogni anno dalla Shell Europa. Con un budget veramente esiguo, lo scorso anno il team Escorpio ha vinto il premio per l'innovazione tecnologica scavalcando le più prestigiose università italiane e straniere e quest'anno si è classificato 9^a nella categoria prototipi. Per il futuro vorremmo riuscire a far partecipare i nostri studenti a stage all'estero.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:

LISOTTI ANNAMARIA
DOCENTE DI MATEMATICA E FISICA
COORDINATORE PROGETTO NANOYOU

NOME DELLA SCUOLA:

ISIS CAVAZZI SEZ. SCIENTIFICA PAVULLO (MO)

NOME DEL PROGETTO:

NANOYOU

TIPOLOGIA DI PROGETTO

PROGETTO EUROPEO FP7

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

L'ISIS Cavazzi sez. scientifica (ex Liceo Scientifico Sorbelli) di Pavullo nel Frignano (MO) è stato selezionato nell'a.s. 2010-2011 tra le scuole pilota che hanno collaborato allo sviluppo e sperimentazione del progetto europeo “*NANOYOU* – NanoTechnology for European Youth”, www.nanoyou.eu, insieme ad altre 24 scuole di 14 paesi europei. Le scuole pilota selezionate in Italia durante quell'anno erano solo tre, altre quattro avevano partecipato l'anno precedente. La nostra è stata l'unica scuola dell'Emilia-Romagna.

Il progetto era promosso da un partenariato internazionale comprendente l'European Schoolnet (rete dei Ministeri dell'Educazione ed Istruzione dei Paesi dell'EU), l'ORT di Israele ed una serie di Università e centri di ricerca. NANOYOU è stato finanziato dal Settimo Programma Quadro della Commissione Europea, con lo scopo di accrescere la conoscenza di base sulle nanotecnologie (NT) nei giovani tra gli 11 e i 18 anni e di animare il dibattito sui loro aspetti etici, legali e sociali.

Le NT comprendono la progettazione, la caratterizzazione, la produzione e l'applicazione di strutture, strumenti e sistemi attraverso il controllo di forma e dimensione su scala nanometrica, quella delle singole molecole, nella quale le proprietà differiscono in maniera significativa rispetto a quelle della scala più ampia. Le NT hanno, e avranno sempre più, un impatto considerevole sulla vita di ognuno di noi e stanno già rivoluzionando diverse discipline scientifiche, come la medicina, l'informatica e la produzione energetica.

Per questo motivo, sebbene tale settore non sia inserito ufficialmente nei programmi didattici della maggior parte delle scuole europee e nei nuovi programmi italiani del Liceo scientifico sia solo accennato per la classe quinta,

l'ISIS Cavazzi ha ritenuto opportuno coinvolgere alcune classi nella sperimentazione di metodi, contenuti e strumenti innovativi, orientati a una didattica delle scienze fortemente sperimentale ed in stretta interazione con l'area linguistica ed umanistica.

Nel nostro istituto molti dei protocolli sperimentali testati durante il progetto NANOYOU sono poi entrati a far parte della normale pratica didattica. In alcuni casi tali protocolli sono stati ulteriormente sviluppati su scelta autonoma dei docenti, in quanto non necessariamente previsto dal progetto. Il lavoro di approfondimento per l'introduzione di Nanoscienze e Nanotecnologie nei curricula di Scienze è poi proseguito negli anni successivi in collaborazione con la locale università (Dipartimento di Fisica, Informatica e Matematica con cui stiamo attualmente sviluppando e testando nuove attività sperimentali con un occhio alla integrazione nei programmi italiani).

Disseminazione

Sia durante il progetto che alla sua conclusione si è svolta una intensa attività di disseminazione, sia all'interno che all'esterno dell'istituto.

- Gli studenti stessi, con la collaborazione degli insegnanti, hanno organizzato un Nanoday a cui hanno potuto partecipare tutte le classi dell'istituto: Liceo, Tecnico, Professionale.
- Il progetto è stato presentato in diversi workshop e conferenze sia come poster che come presentazione ed in certi casi come vero e proprio workshop.
- In particolare è stata fatta formazione a cascata a docenti di altre scuole. Per tale attività due sono stati i momenti salienti:
 - un workshop presso il Cavazzi per i docenti del territorio (scuole medie della montagna e bienni) proprio per rendere meno impattante i problemi di mobilità e favorire la partecipazione anche dall'alto Frignano
 - un workshop/presentazione presso il Dipartimento di Fisica Informatica e Matematica dell'Università di Modena e Reggio Emilia aperto a tutti i docenti della provincia di Modena e province limitrofe.

Durante i workshop, condotti dagli insegnanti di Fisica e Scienze del nostro Istituto, sono stati illustrati i materiali e le attività didattiche proposte dal progetto, ed è stata data la possibilità ai partecipanti di sperimentare di persona alcune delle esperienze di laboratorio .

Sviluppi Successivi

- Durante l'a.s. successivo 2011-2012, l'ISIS Cavazzi è stato ancora selezionato come una delle tre scuole italiane partecipanti al progetto *Nanochannel* <http://www.nanochannels.eu/>, improntato alla comunicazione delle Nanotecnologie tramite la diffusione sui media e iniziative rivolte al territorio.
- I protocolli sperimentali sono stati ulteriormente sviluppati ed arricchiti già durante l'anno di sperimentazione in collaborazione con il Dipartimento FIM (Fisica, Informatica e Matematica) dell'università di Modena e Reggio Emilia congiuntamente con il centro di ricerca CNR NANO S3 di Modena. Da qui è nato un nuovo e più ampio progetto di introduzione delle Nanoscienze e Nanotecnologie nelle scuole superiori che ha avuto un suo sviluppo autonomo ed è tuttora in corso, il *Progetto Nanolab*. Vedi www.nanolab.unimore.it, anche in lingua inglese.

In tale contesto l'Università ha organizzato un corso di aggiornamento per insegnanti di discipline scientifiche delle scuole superiori nel 2011 (Nanolab 2011) a livello regionale con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. Una seconda edizione si svolgerà dal 9 al 12 Settembre 2013 con 34 docenti selezionati a livello nazionale. I docenti del Cavazzi hanno collaborato e collaboreranno in qualità di tutor.

La prof.ssa Lisotti, coordinatrice per l'ISIS Cavazzi del progetto Nanoyou, è stata selezionata come docente coordinatore per l'Italia per il progetto Nanopinion 2012-2014 (<http://www.nanopinion.eu>). Nell'ambito del progetto, oltre a testare nuove risorse di tipo didattico in alcune classi dell'ISIS Cavazzi, sono previste attività di formazione a cascata per insegnanti (autunno-inverno 2013) della regione e dell'Italia.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Sì. I materiali per i docenti e parte del sito erano solo in lingua inglese mentre le schede dei laboratori ed il materiale per gli studenti erano quasi tutti tradotti anche nelle lingue nazionali. Noi abbiamo scelto come scuola di utilizzare prevalentemente le schede EN. Ciò ha comportato la necessità di alcune lezioni in cui soprattutto venisse rinforzata la terminologia specifica. Gli studenti della classe quarta hanno inoltre proceduto alla traduzione dall'inglese all'italiano di alcuni protocolli sperimentali (vedi link) attualmente depositati sul sito di NANOYOU. Al progetto hanno partecipato sia docenti di discipline scientifiche, che hanno lavorato in modo strettamente interdisciplinare sfruttando e completando le reciproche competenze (fisica/chimica-biologia), sia i docenti di lingua inglese.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Abbiamo aderito a questo progetto perché coerente nei suoi obiettivi con l'attività di potenziamento dell'area scientifica che il nostro Istituto da anni persegue per la sezione scientifica (soprattutto in termini sperimentali con un particolare interesse per la ricerca attuale e la fisica moderna) cercando di realizzarlo in una dimensione europea.

Ne è scaturito un aggiornamento per gli insegnanti in termini di contenuti e metodologie didattiche anche grazie al confronto con realtà estere, ed il rafforzamento del lavoro di équipe interdisciplinare. L'interdisciplinarietà è stata reale e profonda perché dettata da esigenze pratiche legate anche alla realizzazione dei protocolli di laboratorio. Gli insegnanti di diverse materie scientifiche hanno lavorato fianco a fianco.

Rafforzamento della collaborazione con la locale università (dip fisica e centro di ricerca per le nanoscienze del CNR) e con le scuole del territorio (vedi medie aggiornamento-creazione rete).

Sviluppo competenze, abilità sperimentali e conoscenze su questo tema così attuale ed importante anche dal punto di vista vocazionale e di orientamento per gli studenti.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Rispetto ad altre tipologie di progetti europei (nel 2008-2010 abbiamo svolto con grande soddisfazione un Comenius Multilaterale sulle Energie rinnovabili, vedi www.comenius0810.jakob-fuggerymnasium.de/dvd/index.html#startpage.html), Nanoyou mancava un po' dell'aspetto interculturale e della dimensione di scambio tra studenti e docenti di diverse nazionalità che risulta sempre e comunque estremamente arricchente e che è senza dubbio uno degli elementi più motivanti per i ragazzi. Ciascuna scuola pilota lavorava infatti in autonomia nello sperimentare i protocolli didattici nell'ambito dei propri programmi e curricula nazionali. Un contatto molto ridotto lo avevano tramite blog solo gli insegnanti, ma si è trattato purtroppo di un aspetto secondario.

D'altra parte però la tipologia del progetto ha permesso di focalizzare molto di più sulla materia ed il contenuto disciplinare con una forte integrazione nel curriculum, un aspetto che non sempre si riesce a curare adeguatamente nei progetti Comenius multilaterali anche a causa di ostacoli linguistici.

Inoltre il coinvolgimento e la motivazione degli studenti sono stati particolarmente sollecitati dalla consapevolezza di stare svolgendo attività pilota su contenuti altamente innovativi. Anche la successiva disseminazione ai propri coetanei all'interno della scuola e sul territorio ha motivato molto.

Nei progetti europei di tipo scientifico le scuole debbono spesso acquistare materiali ed attrezzature, in alcuni casi reperibili solo all'estero o reperibili ad un costo molto più basso. Questo risulta però a volte complicato dal punto di vista amministrativo (richiesta di pagamento anticipato, diversa valuta, etc). È possibile facilitare in qualche modo i progetti europei e snellire le procedure? Le amministrazioni scolastiche andrebbero poi specificamente formate nel gestire tali progetti anche dal punto di vista contabile.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Abbiamo contattato alcune ditte per ottenere campioni dei materiali nanotecnologici. Non tutte ci hanno risposto positivamente. Ma là dove la risposta c'è stata, per gli studenti è risultato estremamente gratificante vedere che la propria voce era ascoltata ed il proprio lavoro preso sul serio anche dal mondo produttivo.

Addirittura alcuni campioni di materiale aeroclay assorbente sono stati inviati da una Università americana.

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

In questo caso specifico è stato un input ad introdurre argomenti di cui nel nostro Paese, a differenza di altri dell'EU, si parla ancora poco. Significativo è poi lo sforzo richiesto ai docenti delle scuole pilota per trasformare questo input europeo in qualcosa che possa essere facilmente integrato nella nostra visione culturale e nei nostri programmi.

7 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Senz'altro una maggior attenzione ed un maggior spazio alla dimensione sperimentale nelle materie scientifiche. Al laboratorio è mediamente dedicato più

tempo e la tipologia di lavoro ha un maggior peso nella valutazione complessiva dello studente.

8 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Assicuratevi:

- un gruppo affiatato di docenti con sufficienti competenze linguistiche (EN);
- il sostegno dell'amministrazione (dirigente scolastico e dirigente amministrativo) soprattutto negli adempimenti burocratici come gli acquisti che NON POSSONO AVERE TEMPI BIBLICI o il progetto rischia di finire prima che sia arrivato il materiale da utilizzare.
- Condividere il più possibile quanto si fa e coinvolgere (se si riesce) l'intero collegio docenti nonché studenti e genitori anche al di fuori del cerchio di classi direttamente interessate. Tra i colleghi passa troppo spesso l'idea che chi fa progetti europei li fa per "viaggiare" ed "andare in vacanza", senza percepire il carico reale di lavoro, le ore ed ore, per lo più fornite gratuitamente, necessarie alla realizzazione del progetto. Si deve educare all'idea che i progetti europei sono risorse ed opportunità per l'intera scuola, per la comunità circostante e per il territorio in cui l'istituto è inserito.

9 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Sul piano internazionale:

- Sviluppare il progetto Nanopinion per l'a.s. 2013-2014 (vedi domanda 1)
- Se sarà possibile, un Comenius o progetto multilaterale simile (secondo le nuove normative che saranno pubblicate per il nuovo settennio) sui nuovi materiali in modo da poter approfondire ed arricchire la propria esperienza con quella di altri Paesi, contribuendo anche a disseminare il lavoro e protocolli didattici fin qui sviluppato.

Sul piano nazionale :

- Creare una rete tra scuole del territorio e della regione (per la quale sarebbe auspicabile il supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna) per lavorare a sviluppare questi argomenti innovativi e i relativi protocolli sperimentali ed anche per valutare la possibilità di facilitare l'acquisto del materiale di laboratorio lavorando su economie di scala. Abbiamo già contatti avviati col Liceo Copernico di Bologna, il Liceo Fulcieri Paulucci di Caiboli di Forli ed alcuni istituti di Parma e Piacenza.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:

ISABELLA MAFFIOLI, DOCENTE

NOME DELLA SCUOLA:

ISTITUTO COMPRENSIVO J. SANVITALE – FRA' SALIMBENE

NOME DEL PROGETTO:

TEACHING PLACEMENT – PROGETTO ERASMUS

TIPOLOGIA DI PROGETTO:

PROGETTO DI PROMOZIONE DELLE LINGUE E CULTURE STRANIERE EUROPEE

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

In collaborazione con l'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Università degli Studi di Parma, gli studenti Erasmus presenti nell'ateneo cittadino svolgono un'esperienza di insegnamento presso il nostro istituto, affiancando i docenti durante le ore di lezione curricolari. I ragazzi svolgono, in accordo con ogni docente, attività di CLIL e di approfondimento di aspetti della cultura del paese da cui essi provengono e di cui gli alunni studiano la lingua. L'attività didattica è varia, sia a seconda degli interessi degli studenti Erasmus che di quelli dei docenti, anche se il progetto è principalmente incentrato su argomenti di civiltà, ovvero cultura intesa ad ampio spettro. Si va da argomenti prevalentemente linguistici, ad altri decisamente culturali: linguaggio internet e degli sms, la moda, le ricette, luoghi interessanti, storia, geografia ecc.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curricolari in lingua straniera (CLIL)?

Il progetto non è strutturato come CLIL, nel senso che è inteso soprattutto come potenziamento linguistico, non necessariamente come lo svolgimento di una materia o di un ciclo di lezioni in lingua straniera. Si vuole più che altro sviluppare la capacità linguistica dei ragazzi sia di comprensione che di espressione, il che implica l'affrontare diversi temi culturali, che sono necessariamente legati alle discipline scolastiche, ma non solo.

Soprattutto si prestano a questi approfondimenti e a questa "commistione" o vicinanza ai CLIL i temi di storia, geografia, arte.

Il tema CLIL sarà implementato nei prossimi anni, ora che nell'istituto si sta diffondendo la cultura linguistica e del lavoro d'équipe, anche grazie a questo progetto, al progetto Comenius e ad un corpo docenti più stabile.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Innanzitutto, una persona madrelingua rende concreta in classe la lingua straniera e motiva allo studio della stessa, poiché con la sua presenza se ne rende manifesto lo scopo ultimo: è spesso difficile trasmettere agli alunni l'importanza della lingua straniera, che resta qualcosa di astratto e di difficilmente utilizzabile nel quotidiano, soprattutto la seconda lingua. Lo studente madrelingua è anche rappresentante della propria cultura, di un modo di fare e di essere, che non può essere percepito attraverso manuali, LIM, cd, video: lo studente madrelingua è una sorta di "ambasciatore" della propria cultura nelle nostre classi.

Un altro punto di forza è dunque la motivazione per tutti gli alunni, anche per quelli più in difficoltà, all'apprendimento della materia: le lezioni con lo studente madrelingua sono per gli studenti una positiva variante alla routine delle lezioni con l'insegnante. Gli alunni instaurano di solito una buona relazione con gli studenti e si sentono più in confidenza con una persona a loro più vicina d'età.

Per i ragazzi è importante anche confrontarsi con un diverso metodo di insegnamento e approccio alla materia; questo migliora la flessibilità degli alunni e il loro metodo di studio grazie al confronto.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

La maggiore criticità del progetto è avere la disponibilità degli studenti Erasmus in numero sufficiente, per coprire le richieste. Ma questo ostacolo non dipende dalla scuola: la soluzione dovrebbe dipendere dall'Università, che dovrebbe rendere più allettante il progetto per gli studenti (cosa che nel tempo è successa, poiché ora i ragazzi ricevono i crediti formativi). L'altra criticità è la compatibilità oraria tra lo studente e le ore di lezione del docente, ma anche su questo fronte non vi è una soluzione possibile da parte della scuola.

Una criticità che viene spesso sollevata da alcuni colleghi è la mancanza di esperienza didattica dei lettori Erasmus: questo può anche essere un punto di forza, poiché lo scopo della loro presenza in classe è più ampio che non l'apprendimento di un contenuto specifico. La cosa principale non è il metodo didattico, ma l'atteggiamento e il modo di essere e di fare degli studenti che abbiamo in classe, che sono, come detto prima, "ambasciatori" della loro cultura.

Qualche ora di osservazione alle lezioni e un incontro con i colleghi sono azioni preliminari che facilitano il buon svolgimento del progetto.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

La nascita del progetto è dovuta ad un'idea della responsabile del progetto stesso, direttrice dell'ufficio relazioni con l'estero dell'Università di Parma: all'epoca la sua bambina frequentava le elementari e da questa esperienza di vita personale, che ha evidenziato le difficoltà sull'insegnamento dell'inglese, è nata l'idea di inserire le risorse che lei conosceva e che in qualche modo aveva a disposizione nelle scuole.

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

L'essere a contatto con la lingua viva e in evoluzione, con la cultura non fossilizzata e stereotipata che spesso ancora si trova sui testi.

7 Pensa che i partner abbiano ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

I partner in questo caso sono gli studenti Erasmus, che parlano così di questa esperienza:

Emilie (France): «Il metodo di insegnamento delle lingue è diverso. In Italia, l'accento è veramente messo sull'orale. Molti esercizi obbligano gli alunni a parlare, permettendo loro così di imparare a pronunciare correttamente le parole. E' veramente un punto di forza della scuola italiana. In effetti, sono spesso stata impressionata dalla capacità degli alunni delle prime classi a sapere già pronunciare tanto bene le parole ed a sapere costruire delle frasi dopo solamente alcuni mesi di formazione con la lingua francese. Il fatto di dovere spesso partecipare oralmente rende gli alunni meno timidi. In Francia, invece, l'accento è messo sullo scritto. Questo è davvero un peccato, perché dopo tre o quattro anni di studio di una lingua straniera, la maggior parte sono incapaci di costruire delle frasi semplici all'orale, di comunicare in una lingua straniera. Il metodo di insegnamento delle lingue è secondo me migliore in Italia. Però, a volte, gli alunni si permettono di parlare di altre cose che non hanno niente a fare con l'esercizio in corso. Ciò può condurre/portare ad alcuni problemi di disciplina. In effetti, ho trovato gli alunni molto di più agitati in Italia che in Francia».

Suzannah (England): «Ho visto a scuola un senso di comunità molto bello fra gli studenti. Mi è piaciuto molto come ogni classe avesse una propria aula e poi nella pausa, dalle 11.20 alle 11.30 la mattina, si siano incontrati nei corridoi, tutti i bambini insieme. Secondo me quando non fa freddo nell'estate i ragazzi vanno fuori dell'edificio! Senza dubbio ho avuto una esperienza bellissima nel 'teaching placement'. Mi ha fatto integrare nella comunità italiana ed anche capire lo stile di vita italiano dal punto di vista dei bambini. È stato affascinante ascoltare le loro opinioni sui temi ed eventi perché i bambini hanno sempre un'altra idea rispetto agli adulti».

8 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Flessibilità e disponibilità del personale docente, flessibilità e apertura a modalità di insegnamento collaborative.

9 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Continuare con il Teaching Placement, con tutte e tre le lingue offerte dal POF; implementare i progetti Comenius, attivandone uno nuovo e candidandosi per ospitare un assistente; da valutare la possibilità di soggiorni studio all'estero durante l'anno, non viaggi di istruzione, ma corsi di lingua per gruppo classe o gruppo misto.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
PROF.SSA DARIA BUCCI – DOCENTE DI INGLESE

NOME DELLA SCUOLA:
ITCG 'L. EINAUDI' CORREGGIO (RE)

NOME DEL PROGETTO:
**COMENIUS IPM – INDIVIDUAL PUPIL MOBILITY / MOBILITÀ
INDIVIDUALE DEGLI ALUNNI COMENIUS**

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
PROGETTO DI MOBILITÀ SCOLASTICA INDIVIDUALE

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto IPM – Individual Pupil Mobility – nasce da un'iniziativa Europea e rappresenta una delle azioni del programma Comenius, a cui si accede tramite iscrizione al bando di concorso indetto annualmente dall'Agenzia Nazionale LLP (Lifelong Learning Programme). Lo scopo di questa azione è quello di dare la possibilità agli alunni della scuola secondaria superiore di effettuare un'esperienza di apprendimento europea, di sviluppare la loro comprensione della diversità culturale e linguistica presente in Europa, e di acquisire competenze trasversali che favoriscano il loro sviluppo personale.

Gli studenti che risultano vincitori di una borsa di studio IPM, finanziata dall'UE, hanno l'opportunità di frequentare un trimestre, un semestre o l'intero anno scolastico presso una delle scuole Europee, partner del nostro Istituto e, trattandosi di un progetto reciproco, studenti provenienti dalle nostre scuole partner possono frequentare contemporaneamente il nostro Istituto.

Il progetto si sviluppa su due anni scolastici e si compone di una fase di preparazione, che si realizza in un anno scolastico, di una fase centrale, che vede gli studenti impegnati nell'esperienza di studio all'estero, sia in invio che in accoglienza, nell'anno scolastico successivo, e infine della fase conclusiva del progetto, di valutazione dell'esperienza, al rientro degli studenti.

La fase di preparazione, che copre l'intero anno scolastico, è suddivisa in due parti: la prima parte va dalla pubblicazione del bando da parte dell'Agenzia Nazionale, alla selezione dei candidati da parte della commissione mobilità, sulla base di una griglia di valutazione che tiene conto di: motivazione, profitto, comportamento, parere del Consiglio di Classe, impegno personale in attività extra-scolastiche, sostegno della famiglia. Siccome il progetto prevede anche l'ospitalità di alunni stranieri, provenienti dalle scuole Europee partner del nostro Istituto, in questa fase vengono anche individuate le famiglie ospitanti. Successivamente, per la seconda parte della fase preparatoria, il docente di contatto lavorerà per predisporre i documenti e i moduli da inviare alle scuole partner, terrà i contatti con queste scuole per organizzare la ricezione dei loro studenti nella nostra scuola e l'inserimento dei nostri studenti nelle loro scuole, redigendo il contratto formativo, documento centrale al fine del riconoscimento dell'esperienza. Il docente terrà anche i contatti con i consigli di classe degli studenti in partenza per organizzare l'attività e la valutazione delle competenze al ritorno in Italia degli stessi. A conclusione di questa fase, gli studenti in partenza e il docente di contatto parteciperanno ad un corso di formazione organizzato dall'Agenzia Nazionale.

La fase centrale, di attuazione dell'esperienza all'estero, inizierà a Settembre dell'anno scolastico successivo e prevederà il monitoraggio del percorso scolastico sia dei nostri studenti all'estero (invio), sia dei ragazzi stranieri nel nostro Istituto (accoglienza).

Per quanto riguarda l'invio, il docente di contatto:

- Comunica regolarmente con la scuola estera e ottiene le informazioni relative ai programmi di studio proposti e al sistema di valutazione;
- Manda aggiornamenti e comunicazioni rilevanti all'alunno e/o alla sua famiglia su quanto si sta svolgendo in classe;
- Tiene contatti regolari con il Consiglio di Classe;
- Tiene contatti regolari con l'Agenzia Nazionale.

Per quanto riguarda l'accoglienza il docente mentore:

- Organizza e favorisce l'inserimento dello studente straniero all'interno della classe e della scuola;
- Predisporre un orario flessibile che consenta allo studente di seguire le discipline concordate con la scuola di provenienza e inserite nel contratto formativo;
- Tiene contatti regolari con la scuola di provenienza;
- Tiene contatti regolari con l'Agenzia Nazionale

La fase finale, è la fase della valutazione, sia del percorso dei singoli studenti, sia del progetto nel suo insieme. Il Consiglio di Classe recepisce la certificazione rilasciata dalla scuola estera e, se lo ritiene necessario, accerta la preparazione degli studenti sui contenuti disciplinari essenziali non affrontati dallo studente.

Per quanto riguarda la valutazione finale del progetto nel suo insieme, i docenti coinvolti, docente di contatto e docente mentore, redigeranno una relazione che documenti l'esperienza su appositi moduli predisposti dall'Agenzia Nazionale.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No, ma in alcuni casi gli insegnanti di alcune discipline, nella parte iniziale del progetto, si sono sforzati di dare alcune spiegazioni nella lingua dello studente straniero o nella lingua veicolare Inglese. In alcuni casi gli studenti stranieri hanno apportato contributi autentici di comunicazione in lingua madre alle lezioni di lingua straniera di diverse classi dell'Istituto.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Il progetto consente realmente agli studenti che vi partecipano di acquisire quelle competenze chiave necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione; in particolare:

- comunicazione nelle lingue straniere
- competenza digitale
- imparare a imparare
- competenze sociali e civiche
- spirito di iniziativa
- consapevolezza ed espressione culturale

Altro punto di forza è la dimensione Europea che l'Istituto acquisisce attraverso il progetto e l'interesse che gli studenti e le famiglie dimostrano di avere per questo tipo di percorso formativo.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Una certa reticenza ad accettare questo tipo di percorso formativo da parte di alcuni insegnanti che ritengono l'esperienza di studio all'estero inutile o comunque un ostacolo al raggiungimento di una completa conoscenza dei contenuti disciplinari, con conseguente ricaduta negativa sulle valutazioni degli studenti al loro rientro. Per superare questo aspetto critico e quantomeno uniformare il comportamento dei diversi consigli di classe, il nostro Istituto ha elaborato delle Linee Guida per la Mobilità, che sono state approvate dal Collegio Docenti, in cui sono indicate le modalità di riammissione degli studenti nella classe di appartenenza dopo un periodo di studio all'estero.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

Il progetto *IPM* ha una ricaduta, prima di tutto sugli studenti selezionati, sia nel senso di potenziamento della competenza comunicativa nella lingua del paese ospitante, sia nell'acquisizione di una maggiore capacità relazionale e di una più sicura padronanza dei propri mezzi. Il progetto ha inoltre una ricaduta su tutti i docenti della classe, nei termini generali di una maggiore conoscenza del sistema scolastico del paese straniero coinvolto nel progetto, sia attraverso i ragazzi che rientrano da un trimestre di studio in Francia, Austria o Spagna, sia attraverso un confronto diretto con gli studenti stranieri ospiti nel nostro Istituto. La loro presenza all'interno della classe ha costituito spesso occasione di ampliamento

degli orizzonti culturali e di comprensione di altri stili di vita. Molto positiva e arricchente è anche l'esperienza dell'accoglienza di un 'figlio' straniero da parte delle famiglie ospitanti.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Tutti i ragazzi accolti nella nostra scuola hanno apprezzato il senso di appartenenza ad un gruppo classe dove i componenti si aiutano reciprocamente e dove si creano forti rapporti di amicizia che vanno anche oltre l'orario scolastico.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Dalla scuola partner Francese, la presenza nel loro Istituto di un Dipartimento Europeo in cui alcune materie vengono insegnate in lingua Inglese.

I ragazzi rientrati dalle scuole ospitanti Francese, Austriaca e Finlandese hanno avuto esperienza di un sistema scolastico in cui si incentiva l'autonomia e l'organizzazione personale; ciò ha permesso loro di vivere con maggiore serenità i mesi di scuola all'estero e di acquisire un maggiore senso di responsabilità che ha permesso alla maggioranza di loro di raggiungere risultati eccellenti al termine del loro percorso scolastico.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

È essenziale avere già un buon rapporto con la scuola ospitante, frutto di esperienze di partenariati, scambi, visite nelle scuole.

È fondamentale avere una buona conoscenza del sistema scolastico del paese ospitante e soprattutto dell'offerta formativa della scuola ospitante, per potere individuare le materie comuni ed ottenere il pieno riconoscimento del piano di studi seguito all'estero, da parte del consiglio di classe della scuola di provenienza.

È importante inoltre creare all'interno della scuola un team di persone che condividano e supportino il progetto e che la scuola, come collegio concordi sulle linee generali del progetto.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

La partecipazione alla Mobilità Individuale Europea degli alunni Comenius contribuisce a rafforzare i legami tra il nostro istituto e le scuole partner, legami che sono già abbastanza consolidati grazie alle numerose esperienze di partenariato Comenius multilaterale realizzate nel corso degli anni. Questo progetto, oltre ad aumentare la conoscenza reciproca del territorio, delle istituzioni sociali e delle attività economiche locali, rappresenta un valido contesto per dare vita ad ulteriori esperienze di scambio di classe e stage lavorativi per i nostri studenti, entrambi progetti già attivi, inseriti nel nostro POF di Istituto.

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA:
ASTRID LANGE
FUNZIONE STRUMENTALE PROGETTI CON ENTI ESTERNI

NOME DELLA SCUOLA:
LICEO SCIENTIFICO “MANFREDO FANTI” DI CARPI

NOME DEL PROGETTO: PROGETTO LATINO
(LATINUM PERSEVERANDUM EST / LATEIN ALS DAUERBRENNER)

TIPOLOGIA DI PROGETTO:
SCAMBIO CULTURALE
CON REALIZZAZIONE DI UN COMUNE LAVORO DI PROGETTO

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Si tratta di un progetto su più livelli:

- scambio culturale con accoglienza in famiglia
- pianificazione e realizzazione di un comune progetto di lavoro
- partecipazione a lezioni curriculari
- visita di luoghi , città e museo in riferimento al tema del progetto

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Sì in quanto l'argomento generale del progetto è stato suddiviso in 8 sottotemi, uno per ogni gruppo di lavoro. I temi riguardavano vari aspetti storici, artistici e culturali del mondo latino. Le lingue veicolari erano tedesco, principalmente, e inglese, marginalmente

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

- Conoscere culture e metodologie di approccio diverse
- Confrontarsi, collaborare e costruire un prodotto comune
- Maggior autoconsapevolezza e autostima degli studenti
- Approfondimento di competenze linguistiche
- Sperimentare 2 materie come il tedesco e il latino, ritenute un po' complesse, in modo ludico e allo stesso tempo informativo
- Risvegliare l'interesse per certi aspetti della cultura latina e della lingua tedesca

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

- Qualche problema tecnico nell'uso di portatili e chiavetta e connessione web. Qualsiasi altro inconveniente veniva risolto immediatamente grazie alla ottima disponibilità di collaborazione e di dialogo tra colleghi, studenti e personale della scuola

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Il commiato: a parte le lacrime anche da parte di qualche mamma, gli studenti partner si nascondevano nel pullman, per ripartire con i loro nuovi amici.

Un aneddoto raccontato dai nostri studenti: «La domenica i ragazzi tedeschi hanno organizzato per il pomeriggio un'escursione su una collina vicina alla città che per il clima e l'orario in quel momento era pressoché deserta. Al momento di salire i ragazzi si sono divisi in due gruppi misti, il primo dei quali ha iniziato a salire alle 4.30, mentre l'altro è rimasto giù ancora ad aspettare, per evitare un'eccessiva confusione lungo il percorso. Raggiunta la cima il primo gruppo ha iniziato la discesa per tornare a valle e l'atmosfera non era molto rassicurante a causa del buio, dell'ambiente boschivo e dell'orario. I ragazzi tedeschi, accortisi della preoccupazione di alcuni degli italiani, hanno iniziato a scherzare, ad insaputa degli altri, dicendo che il luogo era frequentato da delinquenti ed esponenti di pericolose sette. Poco dopo aver spiegato ciò, i ragazzi del primo gruppo, che stavano scendendo, hanno visto un gruppo di figure che procedevano nel buio reggendo delle fiaccole accese, e per questo si sono spaventati notevolmente, soprattutto alla luce di quello di cui erano stati informati dai tedeschi. Dopo che la misteriosa comitiva si fu avvicinata, i membri del primo gruppo si sono accorti che non si trattava di pericolosi malintenzionati ma semplicemente del secondo gruppo, che era partito più tardi e che aveva raccolto delle fiaccole per illuminare il percorso verso la cima. Dopo che tutti ebbero concluso la passeggiata sulla collina, i due gruppi si sono riuniti per andare a cenare in un tipico ristorante tedesco, ridendo insieme per quanto era successo».

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

I docenti e gli studenti hanno avuto modo di conoscersi in forma più privata. Soprattutto per noi docenti è stata un'occasione significativa per vedere gli alunni sotto altri aspetti e conoscere i molteplici talenti degli studenti

7 Pensa che i partner abbiano ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Hanno apprezzato le conoscenze specifiche nelle varie materie degli studenti italiani, la loro capacità di approfondire un argomento e di analizzarlo sotto i diversi punti di vista

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

- L'organizzazione del tempo di lavoro in classe: 45 minuti di lezione e 5-10 min di intervallo per spostamenti e necessità personali, in modo che durante le lezioni non ci sia nessuna interruzione
- La trattazione dei vari argomenti di materia tramite dialogo e riflessione comune, evitando il più possibile lezione in cattedra

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Penso che la premessa più importante sia la flessibilità, la disponibilità al dialogo e al confronto aperto e costruttivo e l'apertura al nuovo e /o al diverso

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Con i nostri partner tedeschi stiamo già pianificando il prossimo scambio in ottobre. Al momento riflettiamo sulle varie proposte tematiche da trattare in Germania e in Italia.

INDICE

PROGETTO	SCUOLA	TIPOLOGIA	PAGINA
Creanet	IC Scandiano 2 <i>Reggio Emilia</i>	<i>Multilaterale Comenius</i>	5
Tales for Peace	Liceo Classico Romagnosi <i>Parma</i>	<i>Multilaterale Comenius</i>	8
Ethos	Liceo Rambaldi Valeriani e A. da Imola <i>Imola (BO)</i>	<i>Multilaterale Comenius</i>	11
Kissat	IC Card Casaroli <i>Castel San Giovanni (PC)</i>	<i>Bilaterale Comenius</i>	13
Your town is my town	Liceo Scientifico Sabin <i>Bologna</i>	<i>Bilaterale Comenius</i>	20
SOS Fashion Stylish	Istituto Aldovrandi Rubbiani <i>Bologna</i>	<i>Bilaterale Comenius</i>	23
Dans le cercle des signes du Zodi@que	IIS Paolini Cassiano <i>Imola (BO)</i>	<i>E-twinning</i>	26
Anotaciones a un Bosque	Liceo Laura Bassi <i>Bologna</i>	<i>E-twinning</i>	31
Acqua per Tutti	I.C. Sassuolo 4 Ovest <i>Modena</i>	<i>Assistentato</i>	36
Learning for Living	IIS Galvani Iodi <i>Reggio Emilia</i>	<i>Leonardo</i>	40
International Service Technician	ITIS Leonardo da Vinci <i>Modena</i>	<i>Leonardo</i>	43
Nano You	ISIS Cavazzi-Sorbelli <i>Pavullo (MO)</i>	<i>Altri</i>	46
Teaching Placement	IC Sanvitale Fra Salimbene <i>Parma</i>	<i>Altri</i>	51
Mobilità Individuale Alunni	ITS Einaudi <i>Reggio Emilia</i>	<i>Altri</i>	54
Progetto latino	Liceo Scientifico Fanti <i>Modena</i>	<i>Altri</i>	58